

Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)

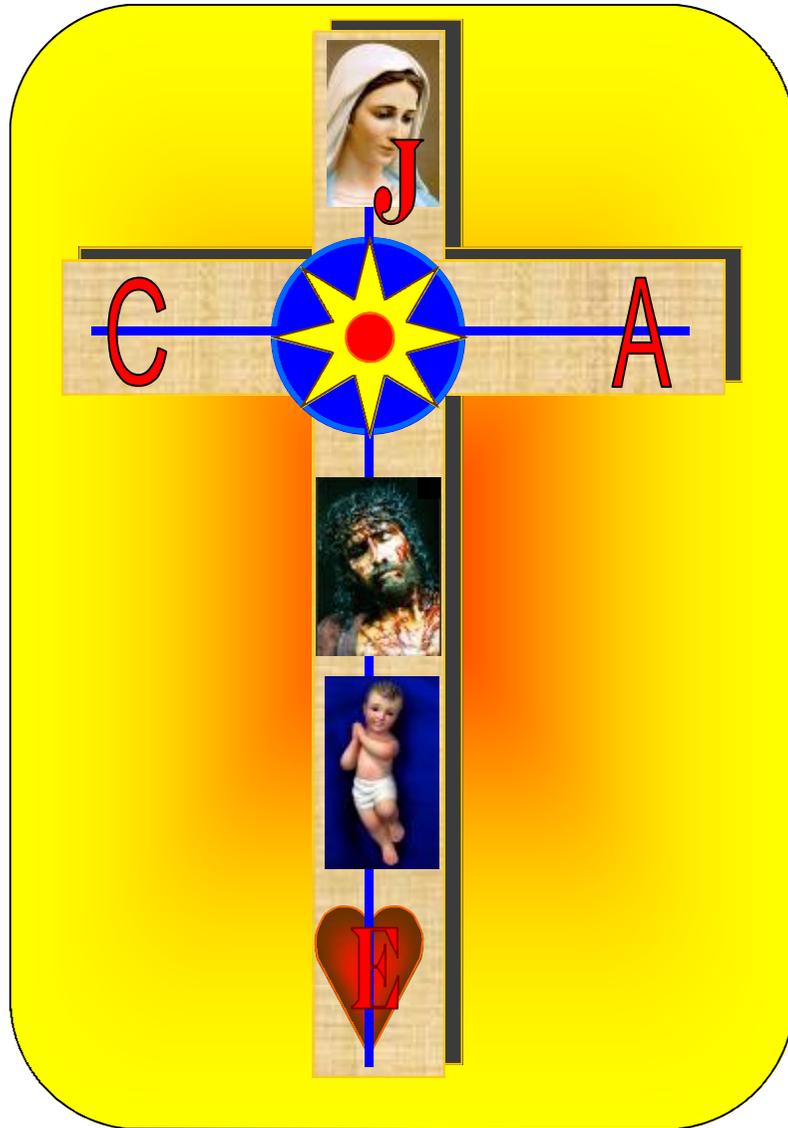


“Cari figli, vi invito di nuovo a seguirmi con gioia. Desidero guidarvi tutti a mio Figlio e vostro Salvatore. Non siete coscienti che senza Lui non avete gioia e pace e neanche futuro e vita eterna. Perciò figlioli, approfittate di questo tempo di preghiera gioiosa e abbandono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.” (25 Luglio 2010)

*“Cari Figli,
oggi vi invito a camminare insieme a me nei vostri cuori a costruire il Regno dei Cieli, a dimenticare ciò che è personale e, guidati dall'esempio di mio Figlio, a pensare a ciò che è di DIO.*

*Che cosa LUI desidera da voi?
Non permettete a satana di aprirvi le strade della felicità terrena, strade in cui non c'è mio Figlio. Figli miei, sono false e durano poco. Mio Figlio esiste.*

IO vi offro la felicità eterna e la pace, l'unità con Mio Figlio, con DIO, IO vi offro il Regno di Dio. Vi ringrazio” (Mirjana 2 Agosto 2010).



La Missione Belém-Italia in Pellegrinaggio a Medjugorje: 800 persone in preghiera

Accompagniamo con affetto i nostri fratelli italiani, che, dal 23 al 28 agosto che saranno in ritiro a Medjugorje (Bosnia-Herzegovina).

È il nostro incontro annuale. Nonostante la Missione Belém sia nata e sia stata approvata dalla Chiesa di San Paolo (Brasile), si è diffusa in Italia attraverso numerosi laici che lavorano come formiche. I gruppi del Ruah (Evangelizzazione di laici per laici) sono 12, in essi, circa 400 adulti sono impegnati attivamente nell'annuncio di Gesù Cristo, preparati per

fare incontri e organizzare ritiri cherigmatici. Oltre a questo, molti cercano aiuti umanitari per i poveri che accompagniamo. C'è anche una Casa di accoglienza per gente di strada, a Padova. Più di 1000 persone ci accompagnano, ogni giorno, attraverso il Diario spirituale. Tutti, loro e noi, siamo debitori a Medjugorje della nostra spiritualità e forza. Dal Brasile, possiamo vivere questi giorni uniti in modo speciale ai nostri fratelli italiani per ricevere le grazie che la Madonna ci darà. Per intercessione di Maria, Regina della Pace, Dio benedica ciascuno di voi!



Guimarães (Portugal), 31 Luglio 2010

Presépio Europa

Carissimi amici e P. Giampietro,

Quando una settimana fa arrivai in Italia, per visitare il mio amico Nicola, non immaginavo la sorpresa che il "Grande Architetto" mi aveva preparato: conoscere un gruppo della Missione Belém.

Appena uscita dall'aeroporto, ho espresso la volontà di andare a Padova, per conoscere la città e la Chiesa dove c'è il corpo di S. Antonio di Lisbona. Provai gioia quando Nicola mi disse che quel sabato c'era una iniziativa della Pastorale e, se volevo, mi avrebbe portato, per pregare e conoscere il carisma che li muove. Mi sentii molto felice di unirmi a un gruppo di preghiera, grande sostegno nella mia vita. Quando arrivai, rimasi sorpresa perché erano riuniti in mezzo ad una piazza, piena di gente che passeggiava, parlava, giocava... Mi sembrava strano, ma in nessun momento sentii vergogna o volontà di desistere. Vidi che il gruppo era formato da persone giovani e belle, poi sono arrivate due amiche con più età, ma molto simpatiche. Senza essere presentata a nessuno (al primo posto c'era il Signore), abbiamo cominciato a recitare il Rosario, seduti per terra. Arrivato il mio turno, ho pregato in portoghese, perché non so l'italiano. In quel momento, la cosa più importante era la nostra unione con Maria, con Gesù e con il Padre e, per questo, poco importava in che lingua ciascuno di noi pregava. Alla fine, in modo spontaneo, chi voleva interveniva lodando, e ringraziando Dio, per tutte le benedizioni ricevute. Da parte mia, ho ringraziato per essere lì e per il dono della mia vita. Ho ricordato le gioie e le difficoltà di questo anno ed ho chiesto al Signore perdono per le mie mancanze.

Il momento di preghiera è terminato con una bellissima invocazione allo Spirito Santo, cantata e pregata in mezzo alla piazza, con gioia, semplicità ed entusiasmo. Alla fine, tutti i presenti mi hanno salutato, dimostravano una grande simpatia, comunione e gioia nel Signore. Era come se ci conoscessimo da anni!!!

Mi ha toccato molto il fatto che pregano sempre prima di partire per la Pastorale. Per una persona come me, che fa molte cose per Gesù, quella preghiera è stata come una luce per rimanere sempre allerta. Finita questa prima parte, siamo andati per la strada, mi sono commossa e mi hanno toccato le preghiere e le parole che il mio amico Nicola dirigeva alle persone che incontravamo e l'accoglienza che le persone dimostravano. Per concludere, voglio sottolineare la tenerezza e l'affetto che sento nei confronti della Missione Belém, nonostante io frequenti la Compagnia di Gesù, in Portogallo, nei campi missionari e nel mio cammino spirituale, riesco a intuire nel mio cuore che ci sono molti mezzi/cammini che ci portano al Signore e che Lui usa per arrivare fino a noi. Il Re Eterno è colui che Guida tutti noi ed è verso di Lui e per Lui che ci dobbiamo muovere. Vi saluto con un grande abbraccio in Cristo, certa che restiamo uniti nella preghiera. Ben vengano Padre Giampietro e tutti quelli che lavorano per questa causa, Gesù ha detto: "Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Molta felicità e benedizioni di Dio.

Missione Belém al vivo, in azione nella città di Belém del Para (Brasile)

"Abbiamo iniziato la Missione con la formazione nei giorni 12 e 13: noi 7 missionari, Simone sorella di Robson, 3 giovani di Tailandia (Brasile), 3 giovani di Belém e 3 fratelli accolti, di Benevides. Sembravamo pochi, ma con il passare dei giorni altre persone si sono sensibilizzate ed ora ci stanno aiutando.

La provvidenza si è abbondantemente manifestata, siamo stati "accolti" da Padre Ronaldo nella Parrocchia Trinità, dove possiamo lavarci. Anche alcuni amici hanno offerto alcuni pasti per i poveri che fanno il "trriage" prima di lasciare la strada. In questo momento 10 fratelli sono già entrati nella casa che attualmente sta accogliendo 43 persone (*alla fine della Missione sono arrivati a 59!*). È stato necessario costruire una nuova stanza per poter accogliere più fratelli. Le equipe stanno evangelizzando con forza ed abbiamo già visto alcuni "miracoli". Ogni notte, stiamo facendo una celebrazione di lode in un determinato luogo della città dove i poveri si riuniscono. Andiamo nelle piazze, nelle strade, nelle zone di prostituzione, di spaccio di droga, visitando le case di prostituzione, degli omosessuali... Evangelizzando i "fondi di pozzo" di questa città. Un fratello, travestito, dopo aver parlato con Robson, ha telefonato alla nostra Casa di Accoglienza, a Benevides ed ha detto: "VOGLIO CAMBIARE VITA". Ieri, due missionari sono entrati in un bar ed hanno cominciato a evangelizzare una donna che era visibilmente ubriaca,



La Casa di Accoglienza a Belem del Pará

dopo la preghiera, ci ha detto: "MI SENTO STRANA, COSA MI AVETE FATTO"? L'effetto dell'alcool era passato e lei faceva fatica a crederci... .

Piccola testimonianza di Fabio - un giovane di 16 anni di Tailandia (Brasile):

"...Nel mio cuore avevo il proposito di toccare il cuore di qualche fratello e fare in modo che potesse avere una occasione di vivere in Cristo. Il mio primo contatto con i fratelli è stato molto buono, ho trovato la cosa simpatica. Nello svolgersi della missione mi sono trovato davanti a vari casi che non avevo mai sperimentato prima, cose a cui non avevo mai assistito direttamente come: fratelli che usavano droga, fratelli ammalati e ubriachi, buttati sui marciapiedi. Ho cominciato a sentire amore per queste persone, come non avevo mai sentito nel mio cuore. Non dimenticherò mai ciò che in questi giorni ho sperimentato, l'immensa gioia quando i fratelli decidono di lasciare la vita di strada e entrano in una delle case di Restaurazione... Questi sono stati i più bei giorni della mia vita!". (Fábio Sales da Silva)



Silvano e Donizeti, che coordinano la Casa di Accoglienza a Belém del Pará stanno pronunciando i "voti" a Dio, come "Fratelli Raggio".



Sua Ecc. Mons. Alberto Tavera, Arcivescovo di Belém del Pará, ci accoglie con affetto paterno.

L'accoglienza paterna e commovente di Sua Ecc. Alberto Tavera:

"Quando io non vi sarò vicino, sarò insieme a voi". Mons. Alberto ci ha dedicato un intero pomeriggio, ha voluto incontrare e conoscere in profondità tutti i missionari. Diceva che per la grazia del carisma lui può essere sulle Strade attraverso di noi. Durante la Santa Messa, le sue parole erano piene di Spirito Santo: "Voi offrite la casa per i poveri, ma per molti di loro voi siete la loro casa, questo avviene attraverso un gesto, un abbraccio, lo star seduti insieme a loro, mangiare con loro..." Dopo la Santa Messa, abbiamo cenato e con qualche battuta semplice e familiare ci siamo salutati. Un segno chiaro della provvidenza di Dio, è stato il vedere che il dono che ci ha dato era esattamente il valore di cui avevamo bisogno per costruire La stanza da letto



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

La storia di Frank

La sofferenza dell'infanzia

Sono nato sul confine fra San Paolo e Minas Gerais. A 4-5 mesi di vita, mia mamma mi abbandonò e mi misero in un orfanatrofio. A 8 mesi, una coppia semplice e umile mi adottò, dandomi amore e affetto. Sentivo i miei genitori come le persone più felici del mondo. Avevo due sorelle: Lilia e Liliane, che mi volevano molto bene, giocavano e si prendevano cura di me come se fossi loro figlio. La mia vita era una meraviglia: famiglia unita e felice. Mi piaceva giocare a football e sognavo di essere un grande calciatore. Ma improvvisamente arrivò la mia prima sofferenza cosciente: la separazione dei miei genitori adottivi. Il secondo grande colpo della mia vita, che mi ferì molto. Mi sentii stappare un pezzo di cuore. Mia mamma, con la quale andai a vivere, conobbe un'altra persona e mio papà andò a vivere con un'altra donna; la sorella più giovane andò a vivere con mio padre e la maggiore si sposò. In un momento tutto venne distrutto, ancora una volta. Mi ricordo che, a 12 anni, cominciai a frequentare persone "diverse", a correre dietro alle ragazzine, a uscire nei fine settimana, a fumare... Cominciai a 'incatenarmi' un po' alla volta. Passai a bere bevande alcoliche: una birra qui e una grappa là... tutto era "festa". Quando me ne accorsi ero già 'imprigionato'. Sentivo gioia al momento, ma poi qualcosa mi creava disagio. C'era molto vuoto in me. Ricordo che cominciai ad assistere a molti film pornografici. Non riuscivo a vivere senza la pornografia. Vivevo chiuso in casa. Diventai schiavo della masturbazione, dell'alcool, delle sigarette, del sesso, della marijuana... Mia sorella cominciò ad insospettirsi e non volle che rimanessi più là. Andai ad abitare con mio padre e lì mi affondai sempre più nei balli e nella vita sbagliata. Precipitavo a caduta libera! Ora, fra i miei schiavizzatori si aggiunse il crack, ma quello dominante era l'alcool.

Schiavo dei vizi: preferivo la pinga (specie di grappa) alla mia fidanzata!

Nel 2005 volli cercare altre cose: i soldi che guadagnavo non bastavano più per me. Ero diventato un autentico alcolizzato, schiavo.



FRANK, il giorno della sua Prima Comunione. La sua vita è una testimonianza viva del potere di Gesù, capace di trasformare un "tossico" perduto in un "discepolo-missionario" che, oggi, è coordinatore di una casa della Missione Belem, nel Paraná, e si prende cura dei fratelli che cercano di uscire dai vizi della strada.

gamba! Cominciai a aspirare (cocaina) molto. In poco tempo il mio nome si sparse e tutta la città sapeva che io 'vendevo'. Il male è un "vortice" che non si ferma. Arrivò il giorno che mi offrirono il crack da vendere e io accettai. Anche se non lo ammettevo, stavo diventando un "tossicodipendente"! Una notte fumai tutto il crack! Entrai in disperazione: '...e ora come faccio a pagare il tutto?' pensai. Rimasi in casa una settimana nascosto e subito mia sorella si insospettì e mi fece la domanda. Dissi la verità. Lei pianse molto e lo dicemmo anche a mia mamma. Con molta sofferenza mia mamma prese 640,00 reais e me li diede per pagare il debito. Pagai, promisi che non avrei mai più fatto una cosa simile, che avrei cambiato vita... parole di 'tossicodipendente'! La stessa notte stavo bevendo e drogandomi. Anche Dio mi aiutò, ma io non seppi approfittare delle opportunità e continuai a far soffrire le persone che mi amavano.

Ricordo che conobbi una ragazzina chiamata Aline e mi appassionai di lei. Per 6 mesi la frequentai, ma quando andavo a trovarla ero sempre ubriaco. Arrivò il giorno che questa ragazza mi disse: "Tu preferisci la maledetta pinga a me! Vattene!" Così finì tutto e io cominciai a bere ancora di più, a dormire sui marciapiedi per essere padrone "del mio naso..." (=superbia).

Diventai trafficante - tossicodipendente

Un giorno mi chiesero di custodire la droga e così cominciai a voler essere trafficante, guadagnare soldi facili. Andavo a prendere la cocaina, come 'laranja'... il famoso 'avião' (coloro che consegnano la droga da un posto all'altro), e ne prendevo un po'. Mi sentivo in



La mia famiglia si scoraggiò e io non avevo più ragioni per vivere: avevo 'schifo' di me stesso, volevo uscire da quella schiavitù, ma non riuscivo. Ero incatenato dal vizio. Improvvisamente, andai a lavorare fuori dal 'triangolo mineiro', a Araxá. Pensai che andando in un'altra città avrei cambiato, ma dimenticai che ero io a dover cambiare, non la città. Anche là io lavoravo solo per mantenere i vizi. Nella città dove abitavano i miei genitori, tutti dicevano che ero morto, ma io continuavo a creare problemi e usare droghe. Conobbi varie ragazzine, finché andai ad abitare con una e con il tempo diventai pigro: non volli più lavorare e aprii una sala giochi di flipper. Anche quella sala divenne uno spaccio di droga. Cominciai a aspirare tutto, di nuovo. Uscivo ogni fine settimana e passavo la notte ballando... Andai di male in peggio fino ad arrivare in 'fondo al pozzo', nel 'fango': abitavo in una baracca, vendevo crack, fumavo molto, vivevo frequentando i bar, bevendo e piangendo.

E mia mamma pregava per me!

Quando ritornavo a casa, trovavo sempre mia mamma che recitava il rosario ed io non sapevo neppure cosa fosse. Un giorno le chiesi il perché e lei mi rispose: "è perché la Madonna ti protegga, è una promessa che ho fatto". Oggi so che, se sono ancora vivo, è grazie a quei rosari.

Diventai un ladro

Ma io avevo ancora bisogno di prenderle per capire. Seppi che mia figlia, frutto di un rapporto finito da tempo, era nata. Volli vederla. A fatica racimolai i soldi e andai. Arrivando là, alla festa, spesi tutti i soldi in droga e donne. Non avanzò niente per mia figlia e neppure per ritornare. Ero dominato dall'alcool, dalla droga, dal sesso. Rimasi là e cominciai a vendere droga. Come sempre, vacillai. Rimasi indebitato con un trafficante e il peggio era che, questa volta, non c'era nessuno vicino a me, né papà, né mamma da 'prosciugare'... Mi restava solo, andare a rubare, per pagare... . Così diventai un "ladro". Il primo furto fu di 1.600,00 reais nel giro di 10 minuti. Pagai ciò che dovevo, mi rimase ancora molto, mi sentii il 're' in quel fine settimana, ma presto i soldi finirono e 'il Frank' finì là, buttato sulla strada, affamato e infreddolito, senza lavarmi, mi sentivo 'spazzatura'. Stavo diventando un vero mendicante. Rubare era diventato per me l'unica forma per mantenere il vizio. Cominciai a entrare nelle ville e a rubare notebook e tutto ciò che appariva davanti a me. Un giorno la polizia mi prese. Mi avevano già "puntato a dito", ma non lo sapevo. Mi portarono in questura e io le presi, le presi, le presi ...rimasi con il corpo e il braccio viola. Il padrone che avevo derubato, arrivò là e io ne presi ancora di più. Ero un mendicante, ma continuavo a rubare. La polizia cominciò a starmi dietro e non avevo più pace: quando mi prendeva, mi portava in questura e mi picchiava, picchiava, picchiava. Era una grande umiliazione, ma io, non smettevo.



Ecc. Pedro Luiz, attuale Vescovo di Franca, amministra il Sacramento della Cresima a Frank: "QUESTO MIO FIGLIO ERA MORTO ED E' TORNATO IN VITA, ERA PERDUTO ED E' STATO RITROVATO..." E, così, sono rinato!"

Ma Dio non desisteva

Arrivò il giorno che la polizia mi prese in flagrante. Cominciai a correre e correre e loro mi inseguivano, gridando: "prendi il ladro, prendi il ladro". Quel giorno non ce la facevo più a correre, penso di aver corso tre chilometri. Nella mia mente dicevo a Gesù: perdonami, io non corro più, non resisto, proteggimi. Quando meno me lo aspettavo, caddi al suolo: era un lago pieno di erbaccia io mi abbassai e coprii la testa con l'erbaccia e in quel momento cominciai a pregare a chiedere a Gesù di liberarmi. La polizia arrivò e il capo mi cercava. Io lo vedevo, ma lui non mi vedeva. Io, dentro l'acqua, sentivo il rumore dei loro passi, ma non mi trovarono. Dopo due ore e mezzo, tutti se ne andarono. Dio era sempre vicino a me, ma io sempre mi allontanavo sempre da Lui. Ero di nuovo buttato sulla strada, mendicando... Aspettavo solo la morte. Stavo diventando pazzo. Vedevo le persone parlare al cellulare e, mi mettevo già a correre, spaventato, pensando che stavano chiamando la polizia o che stavano tramando di uccidermi. Io stesso avevo 'schifo' di me, pensavo solo alla morte. Non vedevo alcuna soluzione, alcuna via d'uscita... ero incatenato al marciapiede! Ero 'spazzatura', capellone, barbuto, puzzolente, buttato lì. Quando tutti mi abbandonarono ... Dio continuava a rimanere al mio fianco, senza desistere, ma io non me ne accorgevo.

Un raggio di luce nella mia vita

Da dove ero, ottenni un biglietto per Jundiá e là Dio, mi stava aspettava al varco. Cercai l'S.O.S. (associazione con la quale collaboriamo, che offre la mensa e la prima accoglienza alla gente di strada), mentre aspettavo la cena, uscii a fumare. Improvvisamente, si fermò una macchina da cui scesero alcune persone 'strane': ragazze allegre, con gonne lunghe e testa rasata, pensai che era gente pazza e mi spaventai.

Ma loro cominciarono un momento di Lode nella cappella dell'S.O.S. e una donna mi invitò ad entrare. Iniziai ad ascoltare una canzone e sentii qualcosa nel mio cuore, qualcosa inspiegabile. Pregharono su di me e, alla fine, parlarono della "Missione Belém", di una "casa di preghiera" perché le persone potessero "restaurarsi"... Io avevo proprio bisogno di questo: un luogo calmo, lontano dal 'mondo' perché avevo nausea del mondo. Accettai e andai a Jarinù. Là mi accolsero con calore. Mi lavai e mi diedero roba per cambiarmi e vestire. Quando tolsi la mia, io stesso mi spaventai: non ero mai arrivato ad essere tanto sporco e trascurato, ero proprio alla fine! Nel Triage di prima accoglienza, mi invitarono a pregare il rosario. Andai, ma avevo vergogna perché non sapevo l'Ave Maria né il Padre Nostro. Non mi disanimai, rimasi, perseverai. Lentamente imparai a pregare il rosario, a fare il Diario spirituale, l'adorazione... Fu una vera rivoluzione per me, che a stento sapevo cosa fosse una chiesa.

La gioia di donarmi! Trovai la soluzione della mia vita: Gesù!

Dopo un po', mi chiesero di lavorare nella casa Josué con i vecchietti (è nello stesso Centro S. Miguel Arcanjo). Accettai perché non avevo il coraggio di dire di no. Quando arrivai, mi spaventai: non sapevo, come lavarli, cambiare il pannolone, imboccarli... non immaginavo che fosse così. Sentivo perfino un certo ribrezzo e pensavo già di fuggire, durante la notte. Tentai, ricordo che arrivavo al portone e ritornavo indietro, salivo di nuovo e ritornavo... improvvisamente, mi ricordai che avevo promesso di servire Gesù per il resto della mia vita, se Lui mi avesse tolto dalla fossa dove stavo. Dio stava toccando il mio cuore. Perché avrei dovuto negarglielo ancora una volta? Resistetti e mi affezionai a quei vecchietti. Improvvisamente iniziai a vedere queste persone messe peggio di me e mi dicevo: loro hanno bisogno di me, non posso andarmene! Il signor Messia di 100 anni era il mio preferito. Il giorno che mia sorella venne a trovarmi, gli chiese: "Frank la tratta bene?". E lui rispose: "Sì, lui si prende cura molto bene di me!". Sentire questo da una persona di 100 anni, che non ha più niente, mi ha fatto venire un nodo alla gola... sentii che era Gesù stesso che parlava per me. Cominciai a riconoscere il volto di Gesù in ogni vecchietto. Rimasi nella casa Josué per sei mesi, capii come è gratuito l'amore. In questo periodo morirono 4 vecchietti fra le mie braccia. Non posso dimenticare Moacir che aveva un tumore alla lingua, uscivano vermi, aveva bisogno di un'attenzione continua. Fu in lui, che per la prima volta, io vidi Gesù. Tutto questo toccava la mia vita. Io pensavo che stavo aiutando e in realtà questi vecchietti stavano facendo una rivoluzione nella mia vita! Arrivò il giorno della mia 1ª Comunione: fu un sogno. Rimasi sveglio fin dalle 3 del mattino, a meditare e adorare. Non so come descrivere la mia gioia. Fu la maggior ricchezza che Dio potesse darmi. Segnò molto la mia vita, per questo sono ancora qui, fino ad oggi. Iniziai a dare la mia testimonianza nei ritiri, per gli altri fratelli che stavano arrivando e mi questo mi rafforzava sempre di più. Alla fine andai a visitare la mia famiglia che rimase immensamente felice di vedermi ristabilito. Vedevo la loro gioia, ma optai di ritornare nella Missione Belém. Ritornai, feci la Cresima. Dopo un anno, Dio mi chiamò a fondare una nuova casa nel Paraná, dove sono fino ad oggi. Quando nessuno più aveva fiducia in me, neppure io stesso, Dio non ha desistito e aveva un suo progetto ben chiaro.

La frase che amo meditare, del Santo Vangelo è Lc 15,24 "QUESTO MIO FIGLIO ERA MORTO ED E' TORNATO IN VITA, ERA PERDUTO ED E' STATO RITROVATO..." ...E, così, sono rinato!



Mercoledì 1 Settembre 2010

*Per il Diario Spirituale medita: **1 Corinzi 3,1-9:***

Le altre letture sono: Salmo 32(33); Luca 4,38-44;

"CARNALI" O "SPIRITUALI" PERFINO NELLE COSE DI DIO

Il cammino spirituale è lungo ed esige pazienza, onestà, impegno. La "zizzania" che c'è in noi è sempre pronta a uscire di nuovo, anche mascherata di bontà. Noi possiamo diventare "orgogliosi", "superbi", "egoisti" perfino nelle cose di Dio, ma la prima "missione" dell'Amore è "purificare" se stessi. Chi ama davvero, si "auto corregge", è capace di ascoltare la voce della coscienza che gli spiega cosa è giusto e cosa è sbagliato. Un vecchio detto italiano dice: "il lupo perde il pelo, ma non il vizio!"

Che la nostra conversione, la nostra scelta di Dio, non sia puramente esteriore. Facciamo in modo da poter cambiare il cuore e non solo la scorza. L'Amore gratuito deve entrare tanto profondamente in noi da renderci capaci di fare, di tutto il nostro essere: mente, anima, corpo, un olocausto d'amore.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



LA VITA IN CRISTO

1691 Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina, non voler tornare all'antica bassezza con una vita indegna. Ricorda a quale Capo appartieni e di quale corpo sei membro. Ripensa che, liberato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce e nel regno di Dio ». (San Leone Magno)

1694 Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, (Rm 6,5) i cristiani sono morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù, (Rm 6,11) partecipando così alla vita del Risorto. (Col 2,12) Alla sequela di Cristo e in unione con lui, (Gv 15,5) i cristiani possono farsi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminare nella carità, (Ef 5,1-2) conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai sentimenti che furono in Cristo Gesù (F1/2,5) e seguendo gli esempi. (Gv 13,12-16)

1698 Il riferimento primo e ultimo di tale catechesi sarà sempre lo stesso Gesù Cristo, che è « la via, la verità e la vita » (Gv 14,6). Guardando a lui nella fede, i cristiani possono sperare che egli stesso realizzi in loro le sue promesse, e che, amandolo con l'amore con cui egli li ha amati, compiano le opere che si addicono alla loro dignità: « Vi prego di considerare che [...] Gesù Cristo nostro Signore è il vostro vero Capo e che voi siete una delle sue membra. [...] Egli sta a voi come il capo alle membra; tutto ciò che è suo è vostro, il suo Spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima e tutte le sue facoltà, [...] e voi dovete usarne come se fossero cose vostre, per servire, lodare, amare e glorificare Dio. Voi appartenetevi a lui, come le membra al loro capo. Allo stesso modo egli desidera ardentemente usare tutto ciò che è in voi, al servizio e per la gloria del Padre, come se fossero cose che gli appartengono ». (San Giovanni Eudes) « Per me il vivere è Cristo » (F1/1,21).

BRANO DA MEDITARE: 1 Corinzi 3, 1-9

1 Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. 2 Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; 3 perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? 4 Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? 5 Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. 6 Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. 7 Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. 8 Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. 9 Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

SANTA Giuseppina Bakhita! ⁽¹⁾

Nata nella regione di Dafur, Sudan (Africa), indicativamente nel 1869, morì l' 8 febbraio del 1947, a Schio (Italia), nell'Istituto Canossiano.



ALCUNE NOTIZIE SULL'AFRICA dove nacque Bakhita. BAKHITA è nata in Sudan, la più vasta nazione dell'Africa la terra dove opero e morì Daniele Comboni. Là, il clima e la vegetazione sono vari, visto che il paese va dal deserto alle ricche coltivazioni ai margini del Nilo.

La sua prima religione fu l'*animismo*, che ritiene che tutti gli oggetti organici o inorganici possiedono una "forza misteriosa", un superpotere e, pertanto, sono degni di adorazione, principalmente le forze della natura.

Nell'*animismo* si presta culto alle anime dei morti, e si rispettano molto gli anziani e i bambini prima ancora di nascere, perché sono più vicini alle anime dei defunti, come dice questa poesia: "Ascolta nel vento il cespuglio che singhiozza: è lo spirito degli avi; coloro che sono morti sono negli alberi che ondeggiavano, sono nell'acqua che sgorga, sono nella capanna. I morti, non sono morti". Ma il cristianesimo già si rendeva presente nella regione fin dal secolo VI, grazie a un grande lavoro realizzato da missionari. Questo può essere provato da una lettera dell'anno 580, in cui il re di Soba salutava il re di Dongola, scrivendo: "Cristo è con noi".

Giovedì 2 Settembre



Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 5, 1-11**;
Le altre letture sono: 1 Corinzi 3, 18-23; Salmo 23(24);

"PRENDI IL LARGO!"

Ecco, oggi, il meraviglioso brano che sconvolge la vita di Pietro fin dalle fondamenta: pescatore nato, non pesca niente e deve ascoltare un giovane falegname di "provincia" Ma questo falegname è il Figlio di Dio che ci insegna a PESCARE in modo "DIVERSO". L'invito di Gesù attraversa i secoli e arriva direttamente al nostro cuore: "PRENDETE IL LARGO ... "VAI IN ACQUE PIU' PROFONDE, abbandona la tua spiaggia accogliente, abbi il coraggio dell'avventura con Dio, Lui ti insegnerà a camminare sulle acque, a essere "pescatore di uomini, Lui ti darà nuove reti. Là, fuori dal tuo piccolo mondo, ci sono grandi e numerosi pesci che aspettano di essere pescati da Dio. Bisogna abbandonare la routine della nostra vita, le nostre sicurezze, il nostro modo di fare per OBBEDIRE alla voce del Maestro capace di trasformarti in un missionario di fuoco ... di alto mare.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Tobia 3-4

Camminando con la Chiesa

Dal Documento di Aparecida



UNA MISSIONE PER COMUNICARE VITA

360. La vita cresce donandola e si indebolisce nell'isolamento e nella comodità. Di fatto, coloro che più sfruttano la vita sono coloro che lasciano la sicurezza ai margini e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri. (...) "Chi ama la sua vita la perde" (Gv 12,25). Qui scopriamo un'altra profonda legge della realtà: "che la vita si raggiunge e matura nella misura che ci si consegna per dare la vita agli altri. Questa è la missione.

362. (...) La Chiesa ha bisogno di una forte emozione che le impedisca di accomodarsi, nella stasi e nell'indifferenza, lontani dalla sofferenza dei poveri del Continente. Abbiamo bisogno che ogni comunità cristiana si trasformi in un potente centro di irradiazione della vita in Cristo. (...)

363. La forza di questo annuncio di vita sarà fecondo se lo facciamo in modo adeguato, con gli atteggiamenti del Maestro, avendo sempre l'Eucaristia come fonte e centro di ogni attività missionaria. Invochiamo lo Spirito Santo per poter dare una testimonianza di vicinanza di prossimità affettuosa, ascolto, umiltà, solidarietà, compassione, dialogo, riconciliazione, impegno con la giustizia sociale e capacità di condividere, come ha fatto Gesù. Lui convoca continuamente, offrendo incessantemente una vita degna e in pienezza per tutti. Noi ora, in America Latina e nei Caraibi, siamo i suoi discepoli e discepole, chiamati a navigare in alto mare verso una pesca abbondante. Si tratta di uscire dalla nostra coscienza isolata e di lanciarci con coraggio e fiducia nella missione di tutta la Chiesa.

BRANO DA MEDITARE: Luca 5, 1-11

1 Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret 2 e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. 3 Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. 4 Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». 5 Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». 6 E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. 7 Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. 8 Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». 9 Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; 10 così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

SANTA Giuseppina Bakhita! (2)

Nel 1881, arriva un eremita che aveva studiato il *Corano* (libro sacro dettato da Dio a Maometto), che si autoproclama "inviato da Dio" (Mahadi). Tenta di conquistare il Sudan con la forza e convertire il mondo intero all'ideale islamico, a partire dall'Africa.

Insieme ai suoi fanatici seguitori, Mahadi saccheggiava e distruggeva i centri missionari cattolici e tentava di obbligare i padri a prestare giuramento alla sua religione, dicendo: "Islam o morte". Anni prima, lo slogan del primo grande missionario dell'Africa, Daniele Comboni, fu "O Africa o morte!".

Il popolo sudanese?

Il Sudan è formato da una popolazione principalmente negra.

È un popolo accogliente, buono e leale, impreparato a difendersi dal "grande male", dalla "signora Schiavitù. Lo schiavo è un essere umano rapito dalla sua casa e, a partire da allora, considerato come oggetto, come cosa, che passa a essere un prodotto commerciale, comprato e venduto innumerevoli volte, senza diritto a niente, neppure a lamentarsi per i pesanti castighi che riceve, avendo un'unica funzione nella vita: servire il suo padrone. Lo schiavo è considerato come una cosa, non come una persona. Non può avere una volontà propria, può solo obbedire al padrone. Fu durante questo periodo turbato e triste della storia che nacque il personaggio principale della nostra storia: Bakhita.

Venerdì 3 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 36(37), 1-11;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 4,1-5; Luca 5,33-39;

"CONFIDA NEL SIGNORE E FA IL BENE!"

"Il nostro cuore è fatto per te Signore ed è inquieto finché non riposa in te!"

Dio è la nostra pace, la nostra sicurezza, la nostra gioia, la nostra forza. Chi si consegna totalmente trova le braccia di Dio che lo accolgono. Orizzonti nuovi e inesplorati incantano chi si abbandona in Dio. Non aver paura di affidare la tua vita al nostro "Padre amato". Lui avrà cura di te.

Perché questo si realizzi, bisogna rinnovare, in ogni momento, la scelta di consegnare la nostra vita a Dio, lasciare nelle sue mani il timone della nostra vita, lasciare che Lui conduca, **LASCIARE CHE LA SUA VOLONTÀ SI COMPIA IN NOI.**

Camminando con la Chiesa

Dall'Imitazione di Cristo



IN DIO, AL DI SOPRA DI OGNI BENE E DI OGNI DONO, DOBBIAMO TROVARE LA NOSTRA PACE

All'Anima: O anima mia, in ogni cosa e al di sopra di ogni cosa, troverai riposo, sempre, nel Signore, perché lui stesso costituisce la pace dei santi, in eterno. Dammi, dolcissimo e amabilissimo Gesù, di trovare quiete in te. In te, al di sopra di ogni creatura, di ogni ben e di ogni bellezza; al di sopra di ogni gloria ed onore, potere e autorità; al di sopra di tutto il sapere, il più penetrante; al di sopra di ogni ricchezza e capacità; al di sopra di ogni letizia e gioia, e di ogni fama e stima degli uomini; al di sopra di ogni dolcezza, consolazione, speranza o promessa umana; al di sopra di ogni ambita ricompensa, di ogni dono o favore che, dall'alto, tu possa concedere; al di sopra di ogni motivo di gaudio e di giubilo, che mente umana possa concepire e provare; infine, al di sopra degli Angeli, degli Arcangeli e di tutte le schiere celesti, al di sopra delle cose visibili e delle cose invisibili, e di tutto ciò che non sia tu, Dio mio. In verità, o Signore mio Dio, tu sei eccellentissimo su ogni cosa; tu solo sei l'altissimo e l'onnipotente; tu solo dai ogni appagamento e pienezza e ogni dolcezza e conforto; tu solo sei tutta la bellezza e l'amabilità; tu solo sei, più d'ogni cosa, ricco di nobiltà e di gloria; in te sono, furono sempre e saranno, tutti quanti i beni, compiutamente. Perciò, qualunque cosa tu mi dia, che non sia te stesso, qualunque cosa tu mi riveli di te, o mi prometta, senza che io possa contemplare o pienamente possedere te, è ben poco e non mi appaga. Ché, in verità, il mio cuore non può realmente trovare quiete, e totale soddisfazione se non riposi in te, portandosi più in alto di ogni dono e di ogni creatura.

BRANO DA MEDITARE: Salmo 36(37), 1-11

1 Non adirarti contro gli empi, non invidiare i malfattori. 2 Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato. 3 Confida nel Signore e fa' il bene; abita la terra e vivi con fede. 4 Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore. 5 Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera; 6 farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto. 7 Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. 8 Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male, 9 poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra. 10 Ancora un poco e l'empio scompare, cerchi il suo posto e più non lo trovi. 11 I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace.

Bakhita: i primi anni della sua vita: Già schiava a 5 anni!

BAKHITA, che aveva un altro nome, nacque da una famiglia numerosa: papà, mamma, tre fratelli e quattro sorelle, una era sua gemella. Per i padroni a quell'epoca e in quella regione, la sua famiglia era considerata "benestante", suo padre era fratello del capo villaggio e possedeva grandi piantagioni e molti operai. Era una famiglia unita e felice e, a causa della giovane età, la bambina non era ancora stata avviata alla religione locale. Un giorno, ritornando a casa dalle piantagioni con sua mamma, non trovarono più la sorella maggiore. Chiesero alla sorella minore, che era rimasta con lei, cosa fosse successo. Lei disse che degli "uomini cattivi" avevano rapito la sorella e che lei non l'avevano presa perché si era nascosta molto bene e non l'avevano vista. La sorella quindi era stata fatta schiava e, nonostante gli immensi sforzi del padre, non venne più ritrovata. Bakhita, molti anni dopo, ricordò che questa fu la prima grande e indimenticabile sofferenza della sua vita. Nonostante il grande dolore la famiglia continuava unita. Un giorno però, arrivò il momento che anche la "nostra bambina" venne attinta dal "grande male", a circa 5 anni di età... Era un bel giorno, come la maggioranza dei giorni in Africa, e la "nostra piccola" uscì con una amica a passeggiare nei campi. Improvvisamente, apparvero due uomini che chiesero "gentilmente" alla piccola di fargli un favore. La bambina salutò la sua amica, dicendole che sarebbe ritornata dopo poco. Invece, quando si allontanarono un po', apparvero vari uomini armati di falci che le ordinarono di rimanere zitta. Quando furono lontani, le rivelarono che, a partire da quel momento, era una prigioniera, schiava e che il suo nome da ora in poi sarebbe "Bakhita", per farle dimenticare per sempre le sue origini. Lo spavento e lo choc furono così forti che la bambina dimenticò il nome vero ed anche tanti particolari del luogo e della sua famiglia.

**Sabato 4 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **1 CORINZI 4,6-15:**

Le altre letture sono: Salmo 144(145); Luca 6,1-5;

"EVANGELIZZATORE: SPAZZATURA DI TUTTI"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Tobia 7-8

L'Evangelizzazione accende e conquista il cuore di ciascuno di noi, ma non sempre abbiamo chiaro cosa comporta "EVANGELIZZARE": restare all'ultimo posto, essere condannati a morte, essere "deboli", "disprezzati", soffrire la FAME, SETE, NUDITA' ... essere considerati pazzi. L'amore di Dio che predichiamo non è solo a parole. Lui dev'essere predicato con la vita, più che con la bocca. Se il Dio incarnato è finito sulla croce, noi non possiamo pensare che il nostro posto sia diverso. È sempre così: chi annuncia l'amore di Dio deve pagare con la sua vita ciò che annuncia, accettare di essere trattato come "spazzatura" e "immondizia" del mondo.

Camminando con la Chiesa

Dalla Imitazione di Cristo

**CONTRO I VUOTI GIUDIZI UMANI**

Jesù: O figlio, poni saldamente il tuo cuore nel Signore; e se la coscienza ti proclama onesto e senza colpa, non temere il giudizio degli uomini. Cosa buona e santa è sopportare il giudizio umano; cosa non gravosa per chi è umile di cuore e confida in Dio, più che in se stesso. C'è molta gente che parla tanto: e, perciò, poco è il credito che le si deve dare. Del resto, fare contenti tutti non è possibile. Che se Paolo cercò di piacere a tutti nel Signore e si fece "tutto per tutti" (1Cor 9,22), tuttavia non diede alcuna importanza al fatto d'essere giudicato da questo tempo" (1Cor 4,3). Egli operò grandemente, con tutto se stesso e con tutte le sue forze, per l'edificazione e la salvezza del prossimo; ma non poté impedire che talvolta fosse giudicato e persino disprezzato dagli altri. Per questo, tutto mise nelle mani di Dio, a cui tutto è noto. Con la pazienza e con l'umiltà egli si difese dalla sfrontatezza di quelli che dicevano iniquità o pensavano vuotaggini e menzogne o buttavano fuori ogni cosa a loro capriccio: pur talvolta rispondendo, perché dal suo silenzio non nascesse scandalo ai deboli. "Chi sei tu mai, per avere paura di un uomo mortale?" (Is 51,12). L'uomo, oggi c'è, e domani non lo si vede più. Temi Iddio, e non ti sgomberai di ciò che può farti paura da parte degli uomini. Che cosa può un uomo contro di te, con parole e impropri? Egli nuoce a se stesso, più che a te; né potrà sfuggire al giudizio di Dio, chiunque egli sia. Per quanto ti riguarda, tu tieni fissi gli occhi in Dio, e "non voler opporti a lui, con parole di lamento" ("Tm 2,14). Che se, al momento, sembra che tu soccomba e che tu sia coperto di vergogna immeritata, non devi, per questo, sdegnarti; né devi fare che sia più piccolo il tuo premio, per difetto di pazienza. Guarda, invece, a me, cui è dato di strappare l'uomo da ogni ingiustizia, "rendendo a ciascuno secondo le sue opere" (Mt 16,27; Rm 2,6).

BRANO DA MEDITARE: 1 Corinzi 4, 6-15

6 Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. 7 Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? 8 Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. 9 Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. 10 Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. 11 Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, 12 ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; 13 calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. 14 Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. 15 Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo.

SANTA Giuseppina Bakhita! (4)

Significato del nome "Bakhita".

Il nome Bakhita è di origine araba e significa "Fortunata". Forse neppure i rapitori sapevano il significato e forse le misero questo nome come uno qualsiasi. Quando la bella bambina negra, di circa 5 anni, diventò schiava, venne allontanata per sempre dalla sua famiglia, per lei non restò altro che piangere e lamentarsi per quei bei giorni che non sarebbero mai più tornati. Nelle notti di paura e solitudine riusciva a dormire solo quando i suoi pensieri la facevano ritornare alla sua casa...

Bakhita era schiava, e quindi non era più considerata 'persona', ma come una cosa, e come tale fu venduta una prima volta. Insieme agli altri schiavi percorse circa 960 chilometri a piedi, in marcia forzata, sempre più si allontanava dalla sua casa. Gli schiavi, durante il percorso, venivano caricati di pesanti fardelli ed erano legati con pesanti catene al collo — chiuse da lucchetti e chiavi — perché non fuggissero.

Domenica 5 Settembre 23° dom.: 3° sett. del salterio



Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 14,25-33**;

Le altre letture sono: Sap 9,13-18; Filemone 9-17; Salmo 89(90)

"CHI NON PORTA LA PROPRIA CROCE E NON VIENE DIETRO A ME, NON PUO' ESSERE MIO DISCEPOLO"

"Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" (vs.33). Colui che cerca la "prosperità" nella sua vita, dovrebbe pensare molto a questa frase di Gesù. Con Gesù noi troviamo davvero la gioia piena, la piena felicità, ma tutto questo deve passare attraverso la Croce perché è la sola ad assicurare la GRATUITA' DELL'AMORE. Gesù ci ama pazzamente, in modo "esclusivo" e totale: abbandona il cielo e il paradiso per venire nella nostra "Valle di lacrime"; lascia il suo "caro e amato Padre" per trovare il povero Giuseppe; sulla Croce ci lascia, alla fine, la sua mamma. Muore nudo dentro e fuori. Gesù rinunciò a tutto per noi. Chi desidera rispondere a questo abbraccio deve amare Gesù molto più di suo padre, sua madre, sua moglie, dei suoi figli Niente è degno di essere amato come Gesù.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Tobia 9-10

Camminando con la Chiesa

Dall'Imitazione di Cristo Libro 2 Cap 12



LA VIA MAESTRA DELLA SANTA CROCE

Ecco, tutto dipende dalla croce, tutto è definito con la morte. La sola strada che porti alla vita e alla vera pace interiore, è quella della santa croce e della mortificazione quotidiana. Va' pure dove vuoi, cerca quel che ti piace, ma non troverai, di qua o di là, una strada più alta e più sicura della via della santa croce. Predisponi pure ed ordina ogni cosa, secondo il tuo piacimento e il tuo gusto; ma altro non troverai che dover sopportare qualcosa, o di buona o di cattiva voglia troverai cioè sempre la tua croce. Infatti, o sentirai qualche dolore nel corpo o soffrirai nell'anima qualche tribolazione interiore. (...) Tuttavia, costui, in mezzo a tante afflizioni, non manca di consolante sollievo, giacché, sopportando la sua croce, sente crescere in sé un frutto grandissimo; mentre si sottopone alla croce volontariamente, tutto il peso della tribolazione si trasforma in sicura fiducia di conforto divino. Quanto più la carne è prostrata da qualche afflizione, tanto più lo spirito si rafforza per la grazia interiore. Anzi, talvolta, per amore di conformarsi alla croce di Cristo, uno si rafforza talmente, nel desiderare tribolazioni e avversità, da non voler essere privato del dolore e dell'afflizione giacché si sente tanto più accetto a Dio quanto più numerosi e gravosi sono i mali che può sopportare Cristo. Non che ciò avvenga per forza umana, ma per la grazia di Cristo; la quale tanto può e tanto fa, nella nostra fragile carne, da farle affrontare ed amare con fervore di spirito ciò che, per natura, essa fugge e abortisce.

BRANO DA MEDITARE: Luca 14, 25-33

25 Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: 26 «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. 27 Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. 28 Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? 29 Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: 30 Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. 31 Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? 32 Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. 33 Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

SANTA Giuseppina Bakhita! (5)

Bakhita, era molto piccola, venne risparmiata da fardi e catene mentre camminava. Per precauzione, però, veniva legata alle caviglie al momento di dormire. Un giorno, approfittando della distrazione del mercante di schiavi, fuggì insieme a una amica di prigionia. Corsero, fuggirono e si nascosero tanto dagli uomini quanto dagli animali feroci della foresta. La notte, dormivano sopra degli alberi. Continuarono così finché videro una capanna, dove chiesero accoglienza. Ma la fuga non durò molto, presto vennero catturate di nuovo. Immaginate lo spavento e la paura al vedersi di nuovo incatenate e vendute ancora una volta come schiave. Venne venduta come schiava a gente ricca. Ma un giorno, per distrazione, commise un errore, senza volerlo, e venne consegnata ai figli e figlie del padrone, che la picchiarono quasi fino alla morte. Erano frustate, offese, calci e castighi; ne prese tante che perse i sensi... A 12 anni, venne venduta un'altra volta a un generale dell'esercito turco, che aveva la moglie e la mamma molto crudeli, la obbligavano a lavori faticosi e innumerevoli castighi. Ma la cosa peggiore di tutte furono i tatuaggi, che non erano come quelli di oggi, ma venivano fatti *per incisione* (tagli), in questo modo:

**Lunedì 6 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 6,6-11;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 5,1-8; Salmo 5;

**"IL POVERO E' IL FULCRO DEL MONDO:
ALZATI E VIENI IN MEZZO A NOI"**

Il brano di oggi, narra ancora una volta, il triste rifiuto che i farisei avevano nei confronti di Gesù, contro il bene e l'amore. Quando una persona si chiude nel suo egoismo, cerca il "pelo nell'uovo" ... ignora il povero bisognoso, lo considera un "miserabile peccatore", ma per Gesù è il contrario: tutto è a servizio dell'amore, perfino il "sabato", con il suo "riposo" viene dopo la compassione al povero. Lui merita di essere posto nel CENTRO della sala, al CENTRO della nostra vita, attorno a lui deve girare il mio tempo, le regole, la religione, le abitudini. "Alzati, vieni in mezzo!", mio fratello povero, è il grido che deve alzarsi dalla nostra vita. Mettiamo, oggi, al centro di tutto: della nostra preghiera, della nostra azione chi ha bisogno. Facciamo qualcosa per loro.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Tobia 11-12

Camminando con la Chiesa

Dalle Costituzioni della Missione Belém

**COSTITUZIONI DELLA MISSIONE BELEM**

(...) Tutto partirà dagli ultimi e renderà visibile la grande scelta di

Dio e della Chiesa: l'opzione preferenziale per i poveri: "Carissimi, Dio non ha forse scelto i poveri?!" (Gc 2,5).

Abbracciamo la causa dei poveri, assumiamo la loro natura, come il Verbo fece a Betlemme, in vista di una redenzione totale e globale. I poveri sono il fulcro della nostra vita, scrigno della Santa Povertà. Come Gesù, cercheremo, con tutto il cuore, il più basso, il più brutto, il più depravato, il peggiore peccatore, l'abitazione peggiore, la roba più umile, il trasporto più sacrificato, il cibo più povero, la vita più semplice, ciò che crea ripugnanza. Non rimarremo in pace fino a quando esisterà un povero più povero di noi. Questo "Amore di Espiazione" dev'essere cercato in tutto, soprattutto dai membri inseriti, negli "inferni" di questo mondo: "Era disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il Castigo che ci dà salvezza, si è riversato su di Lui; per Le sue piaghe noi, siamo stati guariti". Is 53,4-5.

BRANO DA MEDITARE: Luca 6, 6-11

6 Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. 7 Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. 8 Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. 9 Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». 10 E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. 11 Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

SANTA Giuseppina Bakhita! (6)

— Prima si faceva stendere la schiava (o lo schiavo) sul pavimento e si legavano ben forte le sue membra, o era tenuta per le braccia e per le gambe mentre la padrona, con una frusta, si preoccupava che non tentasse di liberarsi. Poi, l'esperta nell'arte di tatuare disegnava con farina bianca sul petto, o sul ventre e sulle braccia (Bakhita aveva 114 tatuaggi: 6 nel petto, 60 sul ventre e 48 sul braccio destro), tratti, disegni che indicavano a chi apparteneva la schiava.

— Poi, con una lama affilata, tagliavano seguendo tutto il tracciato. Il sangue scorreva abbondante dai tagli...

— Poi, passavano del sale, sfregando con forza per ingrossare il taglio e non lasciar chiudere le ferite...

Bakhita rimase un mese senza riuscire a muoversi, a causa del dolore...

Erano pochi gli schiavi che resistevano a simile tortura e, quando questo avveniva, il suo prezzo aumentava.

Visto che Bakhita sopportò tutta questa sofferenza e sopravvisse, il suo prezzo aumentò. Per questo, un po' di tempo dopo, all'età di 14 anni, il generale la

**Martedì 7 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 6, 17-26;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 6,1-11; Salmo 149;

"BEATI VOI POVERI!"

L'Evangelista San Matteo dice che queste sono state le prime parole di Gesù nel presentarsi al mondo, fu il 1° discorso della vita pubblica di Gesù. Senza dubbio, chi ama il Santo Vangelo e sa leggerlo, vede il "filo d'oro" che lo attraversa: "Beati i poveri, perché di loro è il Regno ..." "Io ti rendo lode, Padre ... perché hai rivelato queste cose ai piccoli", "I poveri sono evangelizzati...", "Chi non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere mio discepolo...".

La povertà umana è lo scrigno della "Santa Povertà divina", solo chi è povero affettivamente ed effettivamente conosce Dio, e può RICEVERE Dio, ESSERE RIEMPITO DA DIO. Possiamo scrivere tutto il brano di oggi nel nostro diario, meditarlo, contemplarlo e pensare: come posso, oggi, diventare un po' più povero per essere felice.

Camminando con la Chiesa

Dalle Costituzioni della Missione Belém

**I PICCOLI, PASSIONE DI DIO, NOSTRA PASSIONE**

Dopo aver meditato nel silenzio per trenta anni, Gesù si presenta al mondo mostrando il suo cuore: "Beati i Poveri in Spirito" (Mt 5,3), "A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello (Mt 5,40), "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia" (Mt 5,6), "Ma io vi dico di non opporvi al malvagio" (Mt 5,39).

Ciò che attrae Gesù è un cuore umile e piccolo, totalmente consegnato nelle mani del Padre. Durante tutta la sua vita terrena, Gesù lotterà per trasformare anche le povertà "maligne" in povertà "secondo Dio": "E' venuto il Figlio dell'Uomo..., amico dei pubblicani e dei peccatori" (Mt 11,18).

Non si tratta di un caso, ma di una scuola chiara, una passione per la "pecora perduta" che è caduta nel burrone (Mt 12,11), per la moneta perduta, per il figlio disobbediente: "Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno di questi piccoli" (Mt 18,14). L'obiettivo di Gesù non è arricchire nessuno secondo il mondo, ma far sì che tutti diventino "piccoli": "Io vi dichiaro: se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 18,3). La passione di Dio deve essere la nostra **MAGGIOR PASSIONE**.

BRANO DA MEDITARE: Luca 6, 17-26

17 Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, 18 che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. 19 Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

20 Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. 21 Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

22 Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. 23 Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. 24 Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. 25 Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. 26 Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

Per la prima volta, **BAKHITA**, nella famiglia del Console Italiano, dopo tanti anni di schiavitù, "Bakhita" divenne realmente "Fortunata", perché vestì il suo primo vestito dopo tanto tempo, e perché il nuovo padrone non la castigava. Dopo più di due anni di pace e tranquillità, il console venne mandato, di ritorno, in Italia per risolvere importanti affari. Quando Bakhita sentì parlare dell'Italia, disse che sentì "qualche cosa" dentro di lei, che la chiamava là. Chiese, allora, al suo padrone che la portasse insieme a loro. Lui prima disse che era un viaggio molto caro e che non avrebbe potuto portarla. Però, dopo molta insistenza, finalmente accettò. Arrivando in Italia, il console la diede in regalo alla sposa di un suo amico (S.ra Maria Turma Michieli), che aveva bisogno di qualcuno per prendersi cura della sua figlioletta. La bambina si affezionò molto alla affettuosa Bakhita... Dopo tre anni, la signora viaggiò con la figlia e Bakhita per l'Africa, dove suo marito aveva degli impegni. Là rimasero nove mesi e, quando ritornarono in Italia, Bakhita sentì che era stato il suo ultimo ed eterno addio alla sua patria. In Italia rimasero altri due anni poi, la padrona dovette nuovamente ritornare in Africa. Questa volta non portò Bakhita e la figlioletta, ma le lasciò alle cure delle Suore della Carità Canossiane, a cui rimase il compito di istruire Bakhita su Dio. Lì, la nostra giovane scelta da Dio conobbe il Sr. Checchini, amministratore dei beni della famiglia dei suoi padroni.



Mercoledì 8 Settembre
Festa della nascita della Madonna

Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 1, 18-24;**

Le altre letture sono: Malachia 5,1-4; Salmo 70(71);

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giuditta 1-2

Non sappiamo la data esatta della nascita della Madonna, ma la Chiesa ha scelto questa data simbolica per festeggiarla. Prima del brano che oggi meditiamo, c'è la lunga lista degli "antenati" di Maria, che non sono stati tutti santi ... Fra loro si trovano assassini, prostitute, idolatri La storia di Maria è la nostra storia, o meglio: con Maria inizia la "nuova primavera" di questo vecchio "tronco", che ritorna a FIORIRE come nel Paradiso terrestre. MARIA E' IL FIORE DELLA CREAZIONE, in lei tutta la Creazione e la Storia umana "fioriscono". La Nascita di Maria trasforma il vecchio tronco marcio in un FIORE per Dio. Maria, nella sua umiltà, è capace di cambiare la storia umana. La data di nascita di Maria è la nostra data di nascita a una vita nuova. Tutto questo è possibile perché la Mamma di Gesù è stata "PRESERVATA" dal peccato originale. Lei è la IMMACOLATA perché non è mai stata macchiata, non si è mai macchiata. In Lei, anche noi, possiamo diventare "immacolati", ritornare alla Creazione come era "nel principio". Chi accoglie Maria nella sua vita, diventa un "bel fiore" per Dio, come Lei lo è stata. La madre di Gesù sa bene come essere anche madre nostra. Nessuno più di una madre sa "LAVARE" e "PULIRE" i suoi figli. È questo che Maria fa con noi se ci affidiamo a Lei con tutto il cuore. Maria è nata per "RENDERE IMMACOLATI" (=PULIRE, PURIFICARE, RESTITUIRE L'INNOCENZA ORIGINALE) LA CREAZIONE INTERA. Maria è la primavera della nostra vita e della Creazione. Il concepimento verginale di Gesù, senza l'aiuto dell'uomo, è un segno chiaro della natura di Maria. Maria è di Dio fino all'ultima fibra più intima del suo corpo e GENERA, Dio incarnato per l'umanità e, genera l'umanità per Dio. Per lasciarci "GENERARE" da Maria bisogna costruire una FORTE INTIMITA' CON LEI, come avviene a Medjugorje. Comincia dal rosario e poi lascia fluire le parole dal tuo cuore come fa il figlio con la mamma.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 1, 18-24

18 Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19 Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. 20 Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. 21 Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». 22 Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.* 24 Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Camminando con la Chiesa

Dal Documento di Aparecida



MARIA, DISCEPOLA E MISSIONARIA

267. Con lei, providenzialmente unita alla pienezza dei tempi (G1 4,4) arriva il compimento della speranza dei poveri e del desiderio di salvezza. La Vergine di Nazareth ebbe una missione unica nella storia della Salvezza, concependo, educando e accompagnando suo figlio fino al suo sacrificio definitivo. Fin dalla croce Gesù Cristo affidò ai suoi discepoli, rappresentati da Giovanni, il dono della maternità di Maria, che nasce direttamente dall'ora pasquale di Cristo: "E da quel momento il discepolo, la prese nella sua casa" (Gv 19,27). Perseverando insieme agli apostoli nella speranza dello Spirito (At 1,13-14), ella cooperò con la nascita della Chiesa missionaria, imprimendogli un sigillo mariano che la identifica profondamente. Come madre di tanti, rafforza i vincoli fraterni fra tutti, stimola la riconciliazione e il perdono e aiuta i discepoli di Gesù Cristo a sperimentare come in una famiglia, la famiglia di Dio. In Maria, ci incontriamo con Cristo, con il Padre e con lo Spirito Santo, così come con i fratelli.

268. Come nella famiglia umana, la Chiesa-famiglia è generata attorno ad una madre, che dà "anima" e tenerezza alla convivenza familiare. Maria, Mamma della Chiesa, oltre a modello e paradigma dell'umanità, è artefice di comunione. Uno degli eventi fondamentali della Chiesa è quando il "sì" sbocciò da Maria. Ella attrae moltitudini alla comunione con Gesù e la Chiesa, come sperimentiamo molte volte nei santuari mariani. Per questo, come la Vergine Maria, la Chiesa è madre. Questa visione mariana della Chiesa è la cura migliore per una Chiesa puramente funzionale o burocratica.

269. Maria è la grande missionaria, continuatrice della missione di suo Figlio e formatrice dei missionari. Lei, nello stesso modo in cui dette alla luce il Salvatore del mondo, portò il Vangelo nella nostra America. Nell'avvenimento a Guadalupe, presiedette insieme all'umile Juan Diego, la Pentecoste che ci aprì ai doni dello Spirito. A partire da questo momento sono innumerevoli le comunità che trovano in lei l'ispirazione più prossima per imparare ad essere discepoli e missionari dei Gesù. Con gioia constatiamo che lei ha fatto parte del cammino di ciascun popolo, entrando profondamente nel tessuto della loro storia e accogliendo le azioni più nobili e significative della sua gente. I diversi nomi e i santuari sparsi in tutto il Continente testimoniano la presenza di Maria vicina alle persone e, allo stesso tempo, manifestano la fede e la fiducia che i devoti hanno nei suoi confronti, Lei appartiene a loro e loro la sentono come mamma e sorella.



Giovedì 9 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 6,27-38;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 8,1-13; Salmo 138(139);

"LA MISURA DELL'AMORE E' AMARE SENZA MISURA"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giuditta 3-4

Il Vangelo di oggi è tanto chiaro e bello che non ha bisogno di molte spiegazioni. Possiamo copiarlo interamente nel nostro Diario. Con poche parole chiare e dirette, Gesù disegna il profilo del cristiano. Tanto è chiaro, tanto è duro! Si tratta di una rivoluzione totale: amare i nemici, parlare bene di chi ci critica e ci calunnia, non lamentarsi di chi si prende ciò che è tuo ... Davanti a tutto questo, la prima frase che viene è: "Io non sono così santo, no ...!"; "Io perdo le staffe, sono un uomo...". Arriviamo anche a insuperbirci di questa debolezza. Alla richiesta di Gesù, sostituiamo il nostro modello di "maschio/uomo", che esige i suoi diritti. Sembra che chi obbedisce a Gesù, non sia altro che una "donicciola fragile e timida", ma Gesù ha parlato chiaro ed ha vissuto tutto questo. Se vogliamo essere "CRISTIANI" (= ALTRI 'CRISTO', copie di 'CRISTO') allora questo è il prezzo, soprattutto: questo è possibile, questo diventa il segno della vita nuova dello Spirito Santo che Gesù soffia in noi.

Camminando con la Chiesa

Dal Documento di Aparecida



CAMMINI DI RICONCILIAZIONE E SOLIDARIETA'

543. Un'autentica evangelizzazione dei nostri popoli richiede assumere pienamente la radicalità dell'amore cristiano, che si concretizza nel seguire Cristo sulla Croce; nel patire per Cristo a causa della giustizia; nel perdono e nell'amore ai nemici. Questo amore supera l'amore umano e rende partecipi dell'amore divino, unico fulcro culturale capace di costruire una cultura della vita. Nel Dio Trinità la diversità delle Persone non genera violenza e conflitto, ma è la stessa fonte dell'amore e della vita. Una evangelizzazione che mette la Redenzione al centro, nata da un amore crocifisso, è capace di purificare le strutture della società violenta e generare nuove strutture. La radicalità della violenza solo si risolve nella radicalità dell'amore redentore. Evangelizzare all'amore di piena donazione come soluzione ai conflitti, dev'essere il fulcro culturale "radicale" di una nuova società. Solo così il Continente della speranza può arrivare a diventare veramente il Continente dell'amore.

546. Nell'affrontare sfide tanto gravi ci stimolano le parole del Santo Padre: "Non ci sono dubbi che le condizioni per stabilire una vera pace sono il restaurare la giustizia, la riconciliazione e il perdono. Da questa coscientizzazione, nasce la volontà di trasformare anche le strutture ingiuste, per stabilire il rispetto della dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio... (...)

BRANO DA MEDITARE: Luca 6, 27-38

27 Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, 28 benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. 29 A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. 30 Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. 31 Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. 32 Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. 33 E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. 34 E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. 35 Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. 36 Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. 37 Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; 38 date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.

SANTA Giuseppina Bakhita! (8)

Fu lui che per primo le fece conoscere il grande amore di Dio per tutti noi nel darle un regalo che modificò, da lì in avanti, la sua vita per sempre: baciò e le consegnò un crocifisso d'argento, dicendo che rappresentava Gesù Cristo, il Figlio di Dio morto per noi. Bakhita, che non era mai stata attaccata a degli oggetti e che non aveva mai posseduto niente di suo, disse che sentì una "forza" dentro di sé che non riusciva a spiegarsi e nascose molto bene quel regalo, perché la sua padrona non glielo prendesse. Quando la padrona partì per l'Africa, lasciando Bakhita e Mimmina alle cure delle Suore Canossiane, loro pazientemente iniziarono l'istruzione della giovane nella conoscenza dell'amore di Dio. Bakhita manifestò, allora, che fin da bambina sentiva nel cuore quel Dio, che non conosceva, ma molte volte ammirando la natura tanto bella si chiedeva: "Chi sarà il padrone di cose tanto belle?" E, nel conoscere il "Grande Signore", dava grazie a Dio ogni giorno e finalmente si sentì "in casa".

- Passati nove mesi, la signora Turma ritornò dall'Africa per riprendersi la figlioletta e Bakhita. Bakhita, ora aveva 20 anni, rifiutò di andare con loro, esprimendo il suo desiderio di continuare a conoscere Dio.

**Mercoledì 10 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **1 CORINZI 9,16-26;**

Le altre letture sono: Salmo 83(84); Luca 6,39-42;

"GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO!"

San Paolo è lo specchio di tutti quelli che si mettono generosamente a servizio di Dio e del Vangelo.

La volontà di evangelizzare, il fuoco dell'evangelizzazione, è l'unica risposta degna per tutto l'amore che riceviamo da Dio. Chi è stato strappato dalla fossa, può solo proclamare le meraviglie del Signore. Molti fratelli ci dicono: "Se fossi rimasto nel mondo, sarei già morto ... qui, con Dio, tutto il tempo che ho è un regalo ed io voglio spendere la mia vita per Lui".

La Missione Belem è sorretta unicamente dal vivere il Vangelo, è lui la medicina migliore che cura ogni tipo di droga e malattia spirituale e perfino fisica. Vale la pena diventare "schiavo", "debole con i deboli", "mi son fatto tutto a tutti per salvarne ad ogni costo qualcuno", annunciare Cristo, correndo, 'con efficacia'.

Camminiamo con la Chiesa

Dal Documento di Aparecida

**CONCLUSIONE - DOCUMENTO DI APARECIDA**

548. Questa V Conferenza (...) desidera svegliare la Chiesa nell'America Latina e nei Caraibi ad un grande impulso missionario. Non possiamo non approfittare di questa ora di grazia. Abbiamo bisogno di una nuova Pentecoste! Abbiamo bisogno di uscire all'incontro delle persone, delle famiglie, delle comunità e dei popoli per comunicar loro e per condividere, il dono dell'incontro con Cristo, che ha riempito le nostre vite di "senso", di verità e di amore, di gioia e di speranza! Non possiamo rimanere tranquilli nell'attesa passiva nei nostri templi, ma è imperativo andare in tutte le direzioni a proclamare che il male e la morte non hanno l'ultima parola, che l'amore è più forte, che siamo stati liberati e salvati dalla vittoria Pasquale del Signore della storia. Lui ci convoca nella Chiesa, e vuole moltiplicare il numero dei suoi discepoli nella costruzione del suo Regno nel nostro Continente! Siamo testimoni e missionari: nelle grandi città e nei campi, nelle montagne e foreste della nostra America, in tutti gli ambienti della convivenza sociale, nei più diversi "luoghi" della vita pubblica delle nazioni, nelle situazioni estreme dell'esistenza, assumendo l'"ad gentes" come nostra sollecitudine per la missione universale della Chiesa.

BRANO DA MEDITARE: 1 Corinzi 9, 16-26

16 Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! 17 Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. 18 Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. 19 Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: 20 mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. 21 Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. 22 Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. 23 Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro. 24 Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! 25 Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. 26 Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria

SANTA Giuseppina Bakhita! (9)

La signora tentò di obbligare Bakhita a ritornare in Africa, ma non essendo riconosciuta in Italia la schiavitù, Bakhita non era obbligata e così rimase. Lei, che nella maggior parte della sua vita era stata abituata a dire sempre "sì" ai suoi padroni, disse il suo primo "no". Dicendo "no" alla S.ra Maria Turma, rinunciava per sempre all'Africa. Rinunciò a tutto per il Tutto, l'Onnipotente... A 21 anni, adeguatamente preparata dalle Sorelle, ricevette nello stesso giorno il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima. In occasione del suo Battesimo, ricevette il nome cristiano di Giuseppina. Secondo coloro che erano presenti, sembrava trasfigurata, risplendente per tanta felicità... Vi ricordate ora, del Sr. Checchini? Quel signore che regalò un crocifisso d'argento a Bakhita? Bene, lui, con tutta la sua famiglia, apparve in quel giorno speciale della sua vita e, ad un certo momento, alla fine della celebrazione, chiese se Bakhita avrebbe voluto abitare con loro. Non come schiava, ma come parte della famiglia. La giovane ringraziò emozionata per l'invito, ma rifiutò, dicendosi disposta a seguire e studiare per essere religiosa e, così, poter donarsi interamente all'amore di Dio.

**Sabato 11 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 6, 43-49**;
Le altre letture sono: 1 Corinzi 10,14-22; Salmo 115(116):
"VERIFICA I TUOI FRUTTI"

Questa parola di Gesù fa da fondamento e spiega l'esperienza del Diario Spirituale, che sta cambiando la vita di tante persone. Non basta "ascoltare" la Parola, non basta "riflettere" su di lei, non basta leggere e studiare la Bibbia e camminare tenendola sotto braccio, **BISOGNA "VIVERLA" "METTERLA IN PRATICA"**. Questo avviene giorno dopo giorno, minuto dopo minuto, attraverso il "proposito" che scriviamo sulla nostra mano, attraverso uno "sforzo crocifiggente" per fare ciò che la Parola chiede. I nostri "frutti" diranno se il nostro proposito, la nostra meditazione è stata buona. Il "proposito" deve essere "piccolo", "preciso" (le 3 "P" di San Giovanni Bosco). Bisogna lasciare che la Parola scavi a fondo nella roccia del nostro cuore. Il proposito di questo giorno potrebbe essere questo: scrivere in una pagina del Diario "COSA LA PAROLA HA CAMBIATO NELLA MIA VITA DA QUANDO FACCIO IL DIARIO? QUALI FRUTTI HA DATO IN ME? (Puoi firmare questa pagina e mandarla a P. Gianpietro e Cacilda, perché diventi una testimonianza per tutti).

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giuditta 7-8

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**I DONI E I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO**

1830 La vita morale dei cristiani è sorretta dai doni dello Spirito Santo. Essi sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo.

1831 I sette doni dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide. (Is 11,1-2) Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine. « Il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana » (Sal 143,10). « Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. [...] Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo » (Rm 8,14,17).

1832 I frutti dello Spirito sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna. La tradizione della Chiesa ne enumera dodici: « amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità » (Gal 5,22-23 vulg.).

BRANO DA MEDITARE: Luca 6, 43-49

43 Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. 44 Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.

45 L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. 46 Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? 47 Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: 48 è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. 49 Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande.

SANTA Giuseppina Bakhita! (10)

La Madre, sua orientatrice, tentò di convincerla del contrario, dicendo che con la famiglia Checchini avrebbe potuto finalmente godere della tanto sognata libertà, e che la vita religiosa era una vita di completa consegna e grandi sacrifici. Bakhita, però, disse che questa era la sua volontà, che il suo desiderio più grande era di servire il "Grande Padrone" per sempre.

Ma aveva un dubbio: sarà possibile a una negra, ex-schiava, consacrarsi a Dio? La Madre le spiegò che per far parte della Famiglia Canossiana, come esortava la fondatrice Maddalena di Canossa, bastava aver un grande amore a Dio e al prossimo, non importavano la razza o la condizione sociale. Così, Bakhita lasciò la "sua libertà" a favore di Dio e dei fratelli bisognosi entrando in noviziato.

L'ex-schiava degli uomini si mise a disposizione del "Buon Padrone". Suor Giuseppina Bakhita: la schiava di Dio.

Il 17 dicembre del 1893, Bakhita entrò in noviziato e, l'8 dicembre del 1896, Suor Giuseppina Bakhita fece la professione dei santi voti. In questo giorno tanto speciale, fece una preghiera spontanea, che esprimeva il suo desiderio missionario:

"O Signore, se potessi volare là, lontano, fra la mia gente e annunciare a tutti ad alta voce la Tua bontà: Oh, quante anime potrei condurre a Te. Per primi mia madre, mio padre, i miei fratelli, mia sorella ancora schiava... Tutti, tutti i poveri negri dell'Africa. Fai, o Gesù, che anche loro ti conoscano e ti amino."

Domenica 12 Settembre**24° dom del Tempo Comune; 4° sett**Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 15, 11-32:**

Le altre letture sono: Esodo 32,7-14; Salmo 50(51); 1 Timoteo 1,12-17;
"MI ALZERO!"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giuditte 9-10

Il brano di oggi è uno di quelli che amiamo e conosciamo di più, del Vangelo, che ha cambiato la vita di tanti. Questa domenica, possiamo riflettere, in modo speciale, sui versetti 17-18: "Allora RIENTRO' IN SE STESSO (il FIGLIO PRODIGO) e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui MUOIO DI FAME! **MI ALZERO'** e andrò da mio padre...". È bene mantenere questa traduzione perché spiega bene la nostra vita. Non basta "Rientrare in se stessi", "rendersi conto" ... questo potrebbe causare solo depressione, c'è bisogno di una ferma e umile DECISIONE: "MI ALZERO'". Grazie a Dio, l'amore del Padre rifiorisce nel cuore del figlio prodigo. Chiediamoci, oggi, qual è il "fango" dal quale devo rialzarmi per ritornare a mio padre? Cosa devo lasciare? La nostra vita è un continuo RITORNARE A DIO, nostro PADRE, qual è il passo deciso che faccio nel mio cammino di ritorno?

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**DINAMISMO DELLA CONVERSIONE E DELLA PENITENZA**

1439 Il dinamismo della conversione e della penitenza è stato meravigliosamente descritto da Gesù nella parabola detta « del figlio prodigo » il cui centro è « il padre misericordioso »: (Lc 15,11-24) il fascino di una libertà illusoria, l'abbandono della casa paterna; la miseria estrema nella quale il figlio viene a trovarsi dopo aver dilapidato la sua fortuna; l'umiliazione profonda di vedersi costretto a pascolare i porci, e, peggio ancora, quella di desiderare di nutrirsi delle carrube che mangiavano i maiali; la riflessione sui beni perduti; il pentimento e la decisione di dichiararsi colpevole davanti a suo padre; il cammino del ritorno; l'accoglienza generosa da parte del padre; la gioia del padre: ecco alcuni tratti propri del processo di conversione. L'abito bello, l'anello e il banchetto di festa sono simboli della vita nuova, pura, dignitosa, piena di gioia che è la vita dell'uomo che ritorna a Dio e in seno alla sua famiglia, la Chiesa. Soltanto il cuore di Cristo, che conosce le profondità dell'amore di suo Padre, ha potuto rivelarci l'abisso della sua misericordia in una maniera così piena di semplicità e di bellezza.

1492 Il pentimento (chiamato anche contrizione) deve essere ispirato da motivi dettati dalla fede. Se il pentimento nasce dall'amore di carità verso Dio, lo si dice « perfetto »; se è fondato su altri motivi, lo si chiama « imperfetto ».

BRANO DA MEDITARE: Luca 15, 11-32

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. 13 Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. 14 Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

15 Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. 16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. 17 Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; 19 non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. 20 Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. 22 Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

23 Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26 chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. 27 Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. 28 Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. 29 Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. 30 Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. 31 Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato

**Lunedì 13 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 7,1-10;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 11,17-26; Salmo 39(40);

"DI' UNA PAROLA E IL MIO SERVO SARA' GUARITO!:"

Le divisioni di razza e di religione esistono solo per noi uomini, ma Dio guarda il cuore e davanti a lui siamo tutti figli, tutti uguali. Questo "centurione" romano (ufficialmente nemico) ha un cuore grande: costruisce la sinagoga per i giudei, diventa "servo" dei suoi "servi" ... ha una Fede che non esiste neppure in Israele, fra il popolo eletto e, soprattutto, ha una umiltà che conquista il cuore di Gesù.

Gesù lo mostra come esempio per dire che dobbiamo imparare da tutti, tutti hanno qualcosa da insegnare, dentro e fuori la Chiesa. La Fede è una questione di cuore e comincia dall'umiltà, dalla compassione. Con la Fede di questo uomo "pagano" preghiamo ogni giorno nella Santa Messa: "Signore non sono degno, ma dì ..."

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giuditto 11-12

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**GESU' ASCOLTA LA PREGHIERA**

2616 La preghiera a Gesù è già esaudita da lui durante il suo ministero, mediante segni che anticipano la potenza della sua morte e della sua risurrezione: Gesù esaudisce la preghiera di fede, espressa a parole (dal lebbroso; (Mc 1,40-41) da Giairo; (Mc 5,36) dalla Cananea; dal buon ladrone (Lc 23,39-43)) oppure in silenzio (da coloro che portano il paralitico; (Mc 2,5) dall'emoiroissa che tocca il suo mantello; (Mc 5,28) dalle lacrime e dall'olio profumato della peccatrice (Lc 7,37-38)). La supplica accorata dei ciechi: « Figlio di Davide, abbi pietà di noi » (Mt 9,27) o: « Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me » (Mc 10,47) è stata ripresa nella tradizione della *Preghiera a Gesù*: « Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore! ». Si tratti di guarire le malattie o di rimettere i peccati, alla preghiera che implora con fede Gesù risponde sempre: «Va' in pace, la tua fede ti ha salvato!». Sant' Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù: « Prega per noi come nostro Sacerdote; prega in noi come nostro Capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce ». (Sant' Agostino).

BRANO DA MEDITARE: Luca 7,1-10

1 Dopo che egli ebbe terminato tutti questi discorsi davanti al popolo che l'ascoltava, entrò in Cafarnaum. 2 Un centurione aveva un servo, molto stimato, che era infermo e stava per morire; 3 avendo udito parlare di Gesù, gli mandò degli anziani dei Giudei per pregarlo che venisse a guarire il suo servo. 4 Essi, presentatisi a Gesù, lo pregavano con insistenza, dicendo: «Egli merita che tu gli conceda questo; 5 perché ama la nostra nazione ed è lui che ci ha costruito la sinagoga». 6 Gesù s'incamminò con loro; ormai non si trovava più molto lontano dalla casa, quando il centurione mandò degli amici a dirgli: «Signore, non darti quest'incomodo, perché io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; 7 perciò non mi sono neppure ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. 8 Perché anch'io sono uomo sottoposto all'autorità altrui, e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Vai", ed egli va; a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa». 9 Udito questo, Gesù restò meravigliato di lui; e, rivolgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una così gran fede!» 10 E quando gli inviati furono tornati a casa, trovarono il servo guarito.

SANTA Giuseppina Bakhital! (11)

L'azione missionaria caratterizzò tutta la vita religiosa di Suor Bakhita. Lavorando in cucina, ricamando, lavorando in sagrestia, nella portineria della scuola, ovunque fosse, era sempre molto amata. Queste parole furono tutte estratte dal relatorio fatto sulla sua vita, nell'anno 1910, e delle persone che vissero con lei.

- I tuoi padroni erano cattivi?

Bakhita — "No, non erano cattivi, poveretti, solo non conoscevano il Buon Dio, o magari non sapevano che mi stavano facendo tanto male. Loro erano i padroni e io era la loro schiava. Come noi siamo abituati a fare il bene, così quei negrieri agivano in quel modo per abitudine e non per malvagità" (e terminava dicendo.) "Le cose di questo mondo sono un niente; ciò che importa per noi sono le cose dell'alto: è il Padrone."

- Hai approfittato delle cose dei tuoi padroni?

Bakhita — "Ho sempre compiuto i miei doveri di schiava."

- Tu agivi così perché pensavi che Dio ti vedesse?

Bakhita — "Io non conoscevo Dio; facevo così perché sentivo dentro di me che dovevo comportarmi in questo modo."

- Durante il tempo della tua schiavitù, abusarono di te? Bakhita —

"Io sono sempre stata in mezzo al fango, ma non mi sono mai sporcata. Grazie a Dio, sono sempre stata preservata. La Mamma del Cielo mi ha protetto senza che io la conoscessi. Mi sono sempre sentita protetta da un Essere Superiore."

Martedì 14 Settembre: Festa dell'Esaltazione della Croce

Per il Diario spirituale medita: Giovanni 3,13-17

Le altre letture sono Fil 2,6-11; Sal 77,78;



"Come brilla la croce benedetta del Signore!",

"Sfolgorante risplende la Santa Croce",

"ADORIAMO, SIGNORE IL LEGNO DELLA CROCE"

(Breviario). Con queste parole della Liturgia delle ore, Anche noi celebriamo la Festa della Santa Croce, in questo giorno. Com'è strano, per chi non medita questo mistero, dire: "Adoriamo, Signore, il legno della croce!" Sembra perfino "idolatria" e masochismo.

Ma questa festa svela il Mistero nascosto delle nozze fra la "Santa Povertà" e la "Povertà schiava. Maledetto il "legno" (croce) e "Maledetto colui che pende dal legno" (Gal 3,13). La croce è il simbolo della maledizione che merita chi si allontana da Dio e si consegna al male. La croce è simbolo della "povertà schiava" (Il Salario del peccato è la morte). La croce è la morte riservata agli schiavi. L'infamante, orribile, ripugnante, scandaloso, legno della croce è il letto delle "povertà schiave" nelle quali noi siamo immersi.

Dall'altro lato, opposto e risplendente, c'è la "SANTA POVERTÀ" che è Gesù, la "bella povertà" dell'amore, la povertà di Betlemme.

Sul Golgota, culmine della vita di Gesù si celebra il **sublime matrimonio**: la Bella e Santa Povertà del Figlio di Dio è inchiodata sulla maledizione infernale del legno della Croce. La carne del Figlio di Dio è inchiodata al letto dell'inferno. E qui avviene il **GRANDE MIRACOLO DELLA FESTA DI OGGI: LA CROCE**, da maledetta DIVENTA SANTA. La maledizione che Gesù assume è distrutta, bruciata dal suo amore. La nuda croce che era il simbolo dell'oscurità, del Regno del Male, di tutti i nostri inferni umani, diventa ora "GLORIOSA", luminosa, santa, al punto che possiamo "venerarla" e "adorarla": "Adoriamo, Signore, il legno", dice la Liturgia di oggi. Non esiste più, in questo mondo, una croce solitaria e nuda, perché in tutte c'è crocifisso Gesù. Non c'è più nessuna croce senza il "crocifisso", per quanto nuda ella appaia: ogni croce coincide con il Crocifisso.

È il **matrimonio fra la Santa Povertà e la Povertà schiava** che fonda la Missione Belém.

Questo è il grande, straordinario miracolo: mentre Gesù era inchiodato in quella croce sul Golgota, Lui era inchiodato su tutte le **CROCI DEL MONDO**, ha preso su di sé quella maledizione per assumere tutte le maledizioni del mondo: "per la tua Santa Croce hai redento il mondo!"



BRANO DA MEDITARE: Giovanni 3,13-17

13 Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. 14 E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, 15 perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». 16 Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. 17 Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Filippesi 2,5-11

5 Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, 6 il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; 7 ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, 8 umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. 9 Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; 10 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Per questo, non esiste più differenza fra "Santa Povertà e Povertà schiava", nel matrimonio sul Golgota diventano una sola carne e, mistero ancora più straordinario, ogni povertà schiava, ogni "legno-croce", è Gesù. Non esiste "legno" (solamente sofferenza, croce, dolore) nel quale Gesù non sia stato inchiodato.

Per questo, quando un dolore ti visita, un fratello sofferente di strada bussava alla porta del tuo cuore, quando ti incontri con una croce qualsiasi che c'è attorno a te o nella "grotta oscura del tuo cuore", sappi che è Santa, per quanto infernale e assurda sia, è Santa perché in essa è inchiodato il Figlio di Dio.

Non è più il dolore che ti visita da solo: è lo stesso Gesù crocifisso e abbandonato, con le braccia aperte, ansioso di baciarti e stringerti fra le sue braccia. Possa anche tu dire con San Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo" (Gal 2,19).

Non esiste una croce che non sia Santa e che non ti porti al tuo sposo-Gesù, che niente più desidera che unirsi alla tua anima: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

Mercoledì 15 Settembre
L'Addolorata

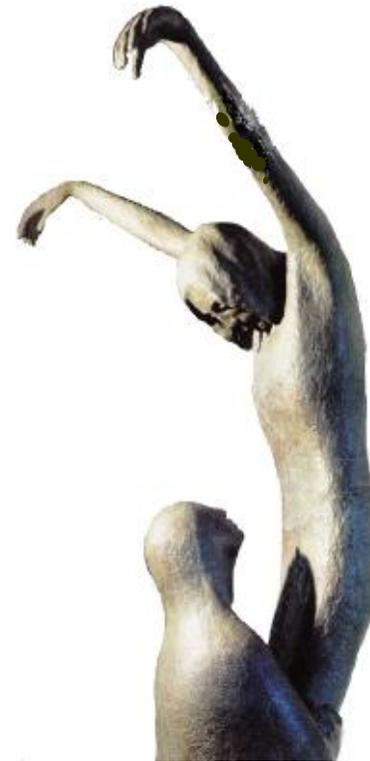
Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 2,33-35;**

Le altre letture sono: Ebrei 5,7-9; Salmo 30(31);

"MARIA CROCIFISSA NEL CUORE"

La spada, che il vecchio profeta Simeone aveva profetizzato, arrivò nel momento della croce. La lancia del centurione trovò Gesù morto, ma Maria ben viva. Tutte le sofferenze di Gesù attraversavano il cuore di Maria. Gesù fu crocifisso nel corpo e Maria nel cuore.

In questo giorno accompagniamo il cuore di Maria, meditando anche il brano di Giovanni 19,25-27.



L'anima di Maria era compenetrata nell'anima di Gesù, in modo tale che tutti i colpi che Gesù riceveva, risuonavano in Maria, si ripercuotevano in Maria; Maria sentiva e viveva tutto con la stessa intensità.

L'immagine che c'è a lato, in questa pagina è un'opera d'arte del Movimento dei Focolari e rappresenta "MARIA ADDOLORATA", La Madonna dei Dolori, ai piedi della Croce.

Gesù Crocifisso continua ad uscire dal suo ventre come a Betlemme. Maria, che ha generato Gesù nella grotta di Betlemme, continua a generarlo sulla Croce e nella Chiesa, vuol dire in noi. Gesù ha perso tutto, sulla Croce, o meglio, ha donato tutto, perfino la sua mamma e Maria ha perso tutto, perfino Gesù, che è stato scambiato (barattato) con "Giovanni". Dopo aver meditato il Vangelo, guarda questa immagine e impara come amare Gesù, come amare

coloro che sono crocifissi in questo mondo, che sono attorno a te. Fai un proposito che ti aiuti a rivivere l'amore di Maria in te.

BRANO DA MEDITARE: Luca 2, 33-35

33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. **34** Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione **35** perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima.



Continua la meditazione di ieri:

Fermati, adora la Santa Croce che Dio ti dà in ogni momento, usala come un trampolino per tuffarti nel cuore di Gesù, cerca in quella croce l'intimità profonda con il tuo sposo-Gesù. Riconosci Gesù. Non esiste acqua sporca perché buttino fuori anche te, perché dentro la bacinella c'è il neonato di Betlemme. Inginocchiati e bacia la Santa Croce che la nostra vocazione Belém ci dà in ogni momento.

La croce nel nostro rapporto in comunità è Gesù! La croce sulla strada è Gesù! La croce della "restaurazione" è Gesù! La croce di un fratello che abbandona il cammino, è Gesù! Appassionato di te, io sono, Signore!

La croce di chi ci giudica è Gesù, sii felice, questa è la "perfetta letizia":

Beati i poveri... Beati voi che avete fame... Beati voi che piangete... Beati quando vi odieranno... Rallegratevi..." (Luca 5,20-23)

È il nostro matrimonio con Gesù!

Il nostro Calvario è la stanza nuziale del nostro incontro amoroso con Gesù. Gesù ha assunto tutti i dolori di questo mondo, nel senso che ha scelto di essere inchiodato in tutti i dolori e li ha resi "Santi". Nella sua Passione Sanguinosa, Gesù diventa il "NUDO": "I soldati ... lo spogliarono" (Mt 27,27). Gesù diventa "IL PRIGIONIERO" (Mt 26,50).

Gesù diventa "IL FERITO, L'AMMALATO": "Ferirò il Pastore..." (Mt 26,31)

Gesù diventa "IL TRADITO": "E tutti i discepoli lo abbandonarono" (Mt 26,32.56.69s).

Gesù diventa "L'ANGUSTIATO": "La mia anima è triste fino alla morte"(Mt 26,38).

In quel tremendo grido sulla croce: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?", Gesù si identifica con tutti gli abbandonati.

Si tratta del vero SEGRETO della vita di Gesù e della nostra vita.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici": l'amore più grande non è che Dio ti curi, ma che Dio ha dato la vita per te.

Se potessimo comprendere la grazia dell'Amore che è rinchiusa in questo ultimo sofferto momento della vita di Gesù allora grideremmo come San Francesco: "L'amore non è amato! L'amore non è amato! Amiamo l'Amore!"

Giovedì 16 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 7, 36-50;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 15, 1-11; Salmo 117(118);

"SCHIAVI DELL'AMORE"

L'Amore è una forza che trascina in un mondo "Senza misure". Oggi meditiamo la storia di una povera donna peccatrice che usò molto male il suo corpo. Con questo stesso corpo, che servì da altare al maligno, lei offre un olocausto d'Amore: resta dietro, nel posto dell'umiliazione, piange, sparge, lava i piedi, asciuga con i suoi capelli, bacia. Quelle labbra, schiave di basse passioni, oggi toccano e sentono il corpo dell'Amore incarnato e così si purificano e si santificano. Questa donna diventa "schiava" più di qualsiasi schiavo (gli schiavi lavano con acqua e non con lacrime, asciugano con asciugamani e non con i capelli, non baciavano). Questa donna si offre in olocausto a colui che muore sulla Croce anche per lei; diventa "sposa" di Dio: "Ma ora, liberati (dal peccato) e fatti **SERVI DI DIO**, avete per frutto la santificazione" (Romani 6,22). Sia il nostro proposito: diventare **SCHIAVI DELL'AMORE!**

Camminiamo con la Parola. Leggi oggi: Ester 1-2

SANTA Giuseppina Bakhita: la Santa Schiava! (12)

- Sorella Bakhita, che bilancio fai della tua vita?

Bakhita — "Anche se rimanessi in ginocchio tutta la vita, anche così non esprimerei mai tutta la mia gratitudine al Buon Dio. Io sempre mi domando: Perché il Signore ha scelto proprio me?"

- Sorella, tu ora sei libera?

Bakhita — "Io e le altre sorelle siamo persone consacrate, non ci apparteniamo più."

- Allora, qual è la differenza da quando eri schiava ed ora?

Bakhita — "Come schiave eravamo obbligate a obbedire per forza; caso contrario, frustate! E quante! Ora obbediamo con gioia!"

- E i tuoi oppressori? Non sente rancore contro chi la fece soffrire tanto?

Bakhita — "Prego tanto per loro, perché Nostro Signore, tanto buono e tanto generoso con me, lo sia anche con loro, fino a convertirli e salvarli tutti."

BRANO DA MEDITARE: Luca 7, 36-50

36. Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. 37 Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; 38 e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di



lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. 39 Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice». 40 E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». 41 «Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. 42 E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» 43 Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente». 44 E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. 46 Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. 47 Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama». 48 Poi disse alla donna: «I tuoi peccati sono perdonati». 49 Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: «Chi è costui che perdona anche i peccati?» 50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace».



Venerdì 17 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 8, 1-3;**

Le altre letture sono: 1 Corinzi 15,12-20; Salmo 16(17);

"UNA COMUNITA' DI POVERI CHE SEGUONO GESU'"

Gesù, povero, viaggia di città in città, di villaggio in villaggio "senza avere dove posare il capo". Gesù povero si circonda di poveri: gli Apostoli, "gente analfabeta e semplice", le donne discepole curate da malattie e possessioni ... "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono". (1 Cor 1,27-28).

Questa comunità sembra quasi la "Missione Belem" ...

In verità, Dio sceglie tutti i "piccoli" di questo mondo: "mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali!" Salmo 16(17),7-8. Segui Gesù e offrigli il tuo niente e Lui farà miracoli con te!

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ester 3-4

Camminando con la Chiesa

Dal Documento di Aparecida



LA MISSIONE DELLA CHIESA É EVANGELIZZARE

29. La storia dell'umanità, storia che Dio non abbandona mai, trascorre sotto il suo sguardo di comprensione. Dio ha amato tanto il mondo da mandarci il suo Figlio. Lui annuncia la buona novella del Regno ai poveri e ai peccatori. Per questo, noi, come discepoli e missionari di Gesù, vogliamo e dobbiamo proclamare il vangelo, che è Cristo stesso. (...) I cristiani sono portatori di buone notizie per l'umanità, non profeti di sventure.

30. La chiesa deve compiere la sua missione seguendo i passi di Gesù e adottando i suoi atteggiamenti (cf. Mt 9,35-36). Lui, essendo il Signore, si fece servo e obbediente fino alla morte di croce (cf. Fl 2,8); essendo ricco, scelse di essere povero per noi (cf. 2 Cor 8,9), insegnandoci il cammino della nostra vocazione di discepoli e missionari. Nel vangelo impariamo la sublime lezione di essere poveri seguendo Gesù povero (cf. Lc 6,20; 9,58), e quella di annunciare il vangelo della pace, senza borsa o bisaccia, senza mettere la nostra fiducia nei soldi né nel potere di questo mondo (cf. Lc 10,4 ss). Nella generosità dei missionari si manifesta la generosità di Dio, nella gratuità degli apostoli appare la gratuità del vangelo.

BRANO DA MEDITARE: Luca 8, 1-3

1 In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. 2 Con lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; 3 Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni.

SANTA Giuseppina Bakhita! (13)**La vecchiaia della nostra cara suora:**

Immaginate cosa accade a un fisico tanto maltrattato durante il periodo della schiavitù. Sommate a questo, ciò che accadde quando lasciò un clima caldo e tropicale, come quello Africano, per vivere nel rigoroso inverno del nord Italia... Le conseguenze furono una bronchite asmatica seguita da polmonite doppia e aggravata da artrite deformante...

Prima lei dovette usare le stampelle poi, quando non fu più possibile usarle, dipendeva dalle persone per farsi accompagnare in sedia a rotelle...

Trascorreva ore e ore nella chiesa in profonda contemplazione.

Un giorno, la persona che avrebbe dovuto andare a prenderla "si dimenticò", e solamente molto tempo dopo la trovarono nella chiesa dove l'avevano lasciata. Scusandosi le chiesero se fosse molto stanca per essere rimasta tanto tempo lì.—Lei rispose:

"Io non sono stanca, perché mi ha fatto piacere rimanere con Lui. Lui mi ha aspettato per tanto tempo."

- Quando le chiesero se avesse paura di morire, rispose:

"Quando una persona ama molto l'altra, desidera ardentemente raggiungerla. Perché allora temere tanto la morte? La morte ci conduce a Dio. Se il Padrone chiama, andiamo. Che Lui, il Padrone, faccia ciò che vuole, né un'ora prima, né una dopo. Sì, sì, è bello fare la volontà di Dio"

Quando era già ammalata, le chiedevano se volesse ricevere gli ultimi sacramenti, e lei rispose: *"Sì, sì, perché voglio sperimentare tutto"* In uno dei suoi momenti di agonia gridò: *'Allargate le mie catene! Pesano!'*

E nei momenti finali: *"Ho avuto la gioia di entrare in convento il giorno dell'Immacolata. Oggi è sabato. Termino la mia vita ancora con la Madonna. Oh! La Madonna mi ha amato molto... Se il Signore lo permette, invierò dal cielo molte grazie per la salvezza delle anime..."*

Le sue ultime parole furono in dialetto veneto: *"Si, si, sè ora que vaga dal me Paròr"* (Sì, sì è ora che vada dal mio Padrone) e dicendo: *"La Madonna, la Madonna"* morì.

Sabato 18 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 55(56)**;
Le altre letture sono: 1 Corinzi 15, 35-37; Luca 8,4-15;
"SE DIO E' CON NOI CHI SARA' CONTRO DI NOI?"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ester 5-6

Dio ha bisogno di noi e noi molto più di Lui. È nei momenti più scuri della nostra vita che possiamo vedere Dio brillare più forte e sentire la sua potente presenza che ci protegge e riscalda. Dio non si allontana mai da noi: siamo noi che ci allontaniamo da Lui con i nostri peccati, le sue braccia sono sempre aperte per accogliere colui che "sinceramente" ritorna. Dio non può evitare il male che noi stessi ci procuriamo, peccando; ma una cosa è certa: Lui è là, nella fossa insieme a noi, soffrendo al nostro fianco, assumendo i nostri peccati. Nel momento in cui gridiamo "Signore salvami!" Lui ci può abbracciare e portarci in cielo, come fu per il "Buon Ladron". Vivi questo giorno con la chiara coscienza che l'Onnipotente è al nostro lato, vivendo e soffrendo con te, amandoti.

Camminando con la Chiesa

Dalla Imitazione di Cristo Libro 3 Cap 30

**CHIEDERE L'AIUTO DI DIO, NELLA FIDUCIA DI RICEVERE LA SUA GRAZIA**

1. O figlio, io sono "il Signore, che consola nel giorno della tribolazione" (Na 1,7). Vieni a me, quando sei in pena. Quello che pone maggiore ostacolo alla celeste consolazione è proprio questo, che troppo tardi tu ti volgi alla preghiera. Infatti, prima di rivolgere a me intense orazioni, tu vai cercando vari sollievi e ti conforti in cose esteriori. Avviene così che nulla ti è di qualche giovamento, fino a che tu non comprenda che sono io la salvezza di chi spera in me, e che, fuori di me, non c'è aiuto efficace, utile consiglio, rimedio durevole. Ora, dunque, ripreso animo dopo la burrasca, devi trovare nuovo vigore nella luce della mia misericordia. Giacché ti sono accanto, dice il Signore, per restaurare ogni cosa, con misura, non solo piena, ma colma. C'è forse qualcosa che per me sia difficile; oppure somiglierò io ad uno che dice e non fa? Dov'è la tua fede? Sta saldo nella perseveranza; abbi animo grande e virilmente forte. Verrà a te la consolazione, al tempo suo. Aspetta me; aspetta: verrò e ti risanerò. "Non si turbi dunque il tuo cuore, e non abbia timore" (Gv 14,27). Credi in me e abbi fiducia nella mia misericordia. Spesso, quando credi di esserti allontanato da me, io ti sono accanto; spesso, quando credi che tutto, o quasi, sia perduto, allora è vicina la possibilità di un merito più grande. Non tutto è perduto quando accade una cosa contraria. Non giudicare secondo il sentire umano. Non restare così schiacciato da alcuna difficoltà, da qualunque parte essa venga; non subirla come se ti fosse tolta ogni spe-

BRANO DA MEDITARE: Salmo 55(56)

2 Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, un aggressore sempre mi opprime. 3 Mi calpestanto sempre i miei nemici, molti sono quelli che mi combattono. 4 Nell'ora della paura, io in te confido. 5 In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? 6 Travisano sempre le mie parole, non pensano che a farmi del male. 7 Suscitano contese e tendono insidie, osservano i miei passi, per attentare alla mia vita. 8 Per tanta iniquità non abbiano scampo: nella tua ira abbatti i popoli, o Dio. 9 I passi del mio vagare tu li hai contati, le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; non sono forse scritte nel tuo libro? 10 Allora ripiegheranno i miei nemici, quando ti avrò invocato: so che Dio è in mio favore. 11 Lodo la parola di Dio, lodo la parola del Signore, 12 in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? 13 Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie, 14 perché mi hai liberato dalla morte. Hai preservato i miei piedi dalla caduta, perché io cammini alla tua presenza nella luce dei viventi, o Dio.

SANTA Giuseppina Bakhita! (13)

L' 8 febbraio del 1947, a 78 anni, nella città di Schio, Bakhita va all'incontro con il Creatore. Lei era finalmente con Colui che desiderava amare, ancora prima di conoscerlo...

Comunicano la morte di Bakhita

È abitudine negli ordini religiosi che, quando muore un religioso o religiosa, venga scritta una *comunicazione* descrivendo la vita e morte di quel(la) servo(a) di Dio. Così avvenne anche con la morte di Madre Giuseppina Bakhita. La lettera venne scritta dalla sua Superiora Provinciale, Madre Maria Tavaglia, il giorno 22 febbraio del 1947, a Verona.

Seguono, alcuni brani della suddetta lettera:

"...Quando un'anima eletta e prediletta dal cielo come Madre Giuseppina Bakhita prende il volo, l'impressione dolorosa è diversa dalle altre: è un senso di vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Non si ripetono due volte certi incontri nella vita..."
 ...Madre Bakhita spiccò un volo di amore il giorno 8 del corrente mese, dalla Casa Canossiana in Via Fusinato, a Schio, dove ha vissuto per 47 anni..."



Domenica 19 Settembre
25° Dom del Tempo Comune; 1° sett.

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 16, 1-13:**

Le altre letture sono: Amos 8,4-7; Salmo 112(113); 1 Timoteo 2,1-8;

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ester 7-8

"FATEVI AMICI CON LA RICCHEZZA DISONESTA"

Gesù ama "shockare" chi lo ascolta, con parole tanto forti che restano impresse "a ferro e fuoco", nelle nostre anime e scatenano 1000 domande.

La chiave di questo brano si trova nell'ultimo versetto, il vs 13: "non potete servire a Dio e a mammona (ricchezza)". Sono milioni le "curve" che in questi 2000 anni sono state date per nascondere la semplice e chiara evidenza di questa frase: "ogni "ricchezza" è ingiusta e disonesta se non è prontamente condivisa con i poveri! Per loro sono le "dimore eterne" del cielo. Tutto questo è molto chiaro se guardiamo poche righe più avanti, dove si parla del "povero Lazzaro", che va in cielo solo per essere stato povero e "lebbroso" e del "ricco epulone" che andò all'inferno solo per aver ricevuto "i suoi beni" durante la vita.

Fino a quando esiste un povero sulla terra, non ci è permesso "godere" di nessuna ricchezza che potrebbe saziare la loro fame. Ritornano alla nostra mente, come un film, tutto ciò che abbiamo visto e vissuto ad Haiti: centinaia di bambini affamati, che stendevano la mano, gridando "grangu—grangu—fame—fame!" Come "banchettare" quando una Myflor non trova neppure un grano di riso ogni giorno? Come non spendere tutte le nostre ricchezze psichiche, affettive e, anche economiche per alleviare la sofferenza di questi piccoli!?

La ricchezza, il denaro, anche se poco, è come l'acqua: quando resta fermo, imputridisce: l'accumulo, per quanto piccolo, è una montagna di letame. Chi lo abbraccia sa cosa lo aspetta. Tutta la ricchezza non condivisa è ingiusta e disonesta e porta all'inferno. La **CONDIVISIONE** è l'unico cammino verso il cielo!

BRANO DA MEDITARE: Luca 16, 1-13

1 Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.
 2 Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore.
 3 L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno.
 4 So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. 5 Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: 6 Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. 7 Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. 8 Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.
 9 Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne.
 10 Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto.
 11 Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? 12 E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?
 13 Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona.

SANTA Giuseppina Bakhita! (14)

...La sua anima era tanto bella fin dal primo momento che arrivò in mezzo a noi; ma sotto i colpi maestri di quell'artefice insuperabile che si chiama 'sofferenza fisica', che negli ultimi anni specialmente non le dette riposo, aveva centuplicato il suo valore iniziale, acquisì valori e luci tanto vive, da obbligare la Fondatrice a volerla finalmente vicina a sé...". "...Soffrì con inalterata pazienza, parlò come se non fossero nulla i vari spasimi dell'ultima malattia, si dichiarò felice di consumarsi lentamente per amore a Gesù, sempre con la fiducia di pagare così i debiti dell'anima e andare più in fretta in cielo..." "...Madre Giuseppina spirò alle 19 di sabato, lasciando dolcezza e pace intorno a sé".

**Lunedì 20 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **PROVERBI 3, 27-34**;

Le altre letture sono: Salmo 14(15); Luca 8,16-18;

"FARE IL BENE, SEMPRE, SUBITO, SENZA PENSARE MOLTO"

Una delle parole che più rovinano l'essere umano è "domani": ... è bene pregare, ma non oggi ... domani! È bene aiutare il prossimo ... ma non oggi, domani! È bene confessarsi, ma non oggi ... domani! I consigli semplici e chiari dei proverbi ci aiutano molto. Quando percepisci che puoi fare qualcosa di buono, non aspettare molto: fallo subito!

Un grande sacerdote italiano, P. Oreste Benzi, a cui si ispira anche la Missione Belem, diceva: "Le cose belle, prima si fanno e poi si pensano!" Con questo cuore, creò dal niente la meravigliosa rete di "famiglie che accolgono" in favore dei poveri e abbandonati, sparse nel mondo intero.

La tua vita diventerà un capolavoro se farai il Bene, senza calcolare molto, senza paura.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ester 9-10

BRANO DA MEDITARE: Proverbi 3, 27-34

27 Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere il farlo. 28 Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu hai ciò che ti chiede. 29 Non tramare il male contro il tuo prossimo mentre egli dimora fiducioso presso di te. 30 Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. 31 Non invidiare l'uomo violento e non imitare affatto la sua condotta, 32 perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti. 33 La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. 34 Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la grazia.

LA PIU' GRANDE TENTAZIONE SPIRITUALE: NON OGGI, DOMANI!

"Per quanto incredibile possa apparire, quel giorno tutte le guerre del pianeta finirono, i ricchi cominciarono a condividere con i poveri i loro beni, i bambini non morivano più di fame. Non esisteva più disoccupazione, ciascuno aveva il proprio lavoro e lo svolgevano come una missione ricevuta da Dio. Nessuno più uccideva, nessuno rubava. Una grande pace e un grande amore regnavano nel mondo intero. Terribilmente preoccupati e spaventati i diavoli, comandati da Satana, convocarono un congresso straordinario per discutere sulla caduta dell'impero di Satana e trovare soluzioni. La catastrofe sembrava inevitabile. Gli uomini erano impazziti! Avevano cominciato ad amarsi! Tutti i diavoli del mondo intero erano presenti nella grande sala dell'inferno. C'era una agitazione proprio infernale, sembrava che il mondo stesse finendo! Alla fine il capo dei demoni, Satana, impose il silenzio. Con gli occhi di fuoco, dalla rabbia, e con voce cavernosa cominciò a gridare: il mondo stà finendo, sta diventando un paradiso, gli uomini sono impazziti. Abbiamo bisogno urgentemente di trovare una soluzione geniale. C'erano, in quel luogo, diavoli di ogni tipo: geni, inventori, scienziati, esperti in politica... Cominciò il primo, era un gigante, vecchio, con pochi capelli bianchi, gli occhi fuori dalle orbite e disse: "La soluzione di tutto è il sesso. Gli uomini dimenticano tutto davanti a una 'bellezza', ... e per le donne non è diverso!". Tutti fecero una risata e ritennero ottima l'idea, ma il grande satana chiese il silenzio e solennemente disse: "Oh Vecchio diavolo, i secoli ancora non ti hanno insegnato niente: il sesso può funzionare per un determinato tempo, ma poi perde l'attrazione e l'uomo si sente un animale. Subito arriva un angioletto del bene, e quel dannato si converte e noi perdiamo tutto il nostro lavoro. E questo ciò che sta succedendo".

Un altro diavolo, un intellettuale, rosso in viso, si alza e con voce possente grida: "La soluzione sono il denaro e il successo. Perfino l'anima l'uomo dà al demonio a causa del denaro!". Di nuovo Satana intervenne in malo modo dicendo: "Dannato amico, hai dimenticato le migliaia che avevano venduto a me la loro anima per soldi e successo e poi trovarono un ritiro, una esperienza di preghiera, un dannato di un padre e perdettero tutto a causa di una confessione, anni di lavoro perduti per una maledetta confessione! Non può funzionare. Questo non serve e il mondo va bene, come oggi!" più il tempo passava, più la disperazione aumentava. Tutto l'inferno piangeva per la pace che nel mondo regnava. Quando tutto sembrava perduto, senza ritorno, si alzò un diavolelletto piccolo, piccolo, sembrava quasi un bambino. Nessuno voleva ascoltarlo, ma visto che non si trovava soluzione, Satana impose il silenzio e il diavolelletto cominciò: "Io ho un'idea: andiamo per il mondo intero e proclamiamo anche noi che Dio è un Padre meraviglioso, che Gesù è l'unico Salvatore, che la gioia è nella conversione..." Non riuscì neppure a finire che tutti i diavoli cominciarono ad agitarsi: "Questo diavolo è pazzo! È proprio ciò che cerchiamo di nascondere da quando il mondo è mondo. Predicare la conversione: questo diavolo vuole farla finita con la nostra razza!"

Satana fece fatica ad ottenere il silenzio e il piccolo diavolo riprese: "Sì, andiamo ad annunciare che è bene credere in Dio Padre, consegnarsi a Gesù, convertirsi

Martedì 21 Settembre
San Matteo Apostolo


Per il Diario Spirituale medita: **EFESINI 4, 1-7:**

Le altre letture sono: Salmo 18A(19A); Matteo 9,9-13;

"VIVI IN MODO DEGNO DELLA TUA VOCAZIONE"

Chi è di Dio è "umile", "dolce", "paziente", "caritatevole", costruttore di unità. La nostra vocazione è Dio e Dio è "UNO": tutti noi facciamo parte della stessa famiglia, siamo un solo corpo. Una mentalità infantile alla quale siamo stati abituati fin da bambini ci porta a "COMPETERE" ad essere "RIVALI", a considerare il fratello un "LUPO" per noi, come dicevano i romani, ma Gesù portò una vita nuova, aprì i nostri occhi: "Un solo corpo, un solo Spirito ... un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo". Siamo uno. Per vivere bene la nostra vocazione cristiana dobbiamo essere instancabili nel costruire "famiglia" fra di noi, costruire amore, comunione. Esiste un solo modo di fare questo: DARE LA VITA, "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Giovanni 15,13). Chi ama "muore a se stesso" in ogni istante, perché il fratello possa essere felice.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ester 11-12

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica


«UN SOLO CORPO»

790 I credenti che rispondono alla Parola di Dio e diventano membra del corpo di Cristo, vengono strettamente uniti a Cristo: « In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che attraverso i sacramenti vengono uniti in modo arcano ma reale a Cristo che ha sofferto ed è stato glorificato ». (*Lumen gentium, 7*) Ciò è particolarmente vero del Battesimo, in virtù del quale siamo uniti alla morte e alla risurrezione di Cristo, (*Rm 6,4-5; 1 Cor 12,13*) e dell'Eucaristia, mediante la quale « partecipando realmente al Corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi ». (*Lumen gentium, 7*)

791 L'unità del corpo non elimina la diversità delle membra: « Nell'edificazione del corpo di Cristo vige la diversità delle membra e delle funzioni. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi ». (*Lumen gentium, 7*) L'unità del corpo mistico genera e stimola tra i fedeli la carità: « E quindi se un membro soffre, sofferono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra ». (*Lumen gentium, 7*) Infine, l'unità del corpo mistico vince tutte le divisioni umane: « Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (*Gal 3,27-28*).

BRANO DA MEDITARE: Efesini 4, 1-7

1 Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, 2 con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, 3 cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. 4 Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. 7 A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

SANTA Giuseppina Bakhita! (15)

La domenica, il parroco e i sacerdoti, delle diverse chiese, avvisarono i fedeli, tessendo un breve panegirico sulla carissima sorella. Immediatamente cominciò, nonostante la pioggia insistente, una processione interminabile di persone per vedere la 'Madre Morena', che era considerata da tutti già 'santa'. La sua stanza si trasformò in cappella. Entravano in molti insieme, ma in perfetto silenzio, giovani, signore e signori, vecchi... guardavano incantati, commossi; toccavano i piedi, le mani, la veste della defunta, e facevano il segno di croce; si inclinavano in preghiera, appoggiando la testa sulla bara e si alzavano controvoglia, lasciando il posto ad altri che stavano aspettando il loro turno. Tutti entravano con molto rispetto, a testa scoperta, si fermavano a guardare con gli occhi fissi, attratti dalla pace che traspariva da quel volto sereno... Allo stesso tempo, una delle Sorelle riceveva medaglie, rosari, crocifissi, catenelle, da mettere a contatto con il corpo di Madre Bakhita e poi restituirli come reliquie. Non si poteva resistere a davanti a tanta devozione. Tutti si meravigliavano della flessibilità del suo corpo, delle braccia, specialmente delle dita, che permettevano di toccare gli oggetti, mettere anelli, posare sulla testa di alcuni bambini ammalati per ottenere la cura. Il pomeriggio del lunedì, fu la volta di un gruppo di operai e operaie del Lanificio Rossi che, informati molto tardi, chiedevano per telefono di poter andare a pregare la santa al termine del lavoro; così, la fila dei visitatori terminò alle 20 del secondo giorno, per soddisfare tutta la città... " ...I funerali, il mattino dell' 11 febbraio, furono proporzionati alle manifestazioni anteriori. Dopo la Santa Messa e il Canto delle Esequie, presieduta dal parroco, la fila della gente che precedeva e accompagnava il carro funebre cantando, era di quasi un chilometro: 'Beati i puri di cuore, perché possederanno la terra', e altra frase del Divino Maestro: 'Chi si

Mercoledì 22 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 9, 1-6;**

Le altre letture sono: Proverbi 30,5-9; Sal 118(119),29.72.101-104;

"LI MANDO' AD ANNUNZIARE IL REGNO DI DIO,
LA BUONA NOVELLA"

Gesù "convoca" e dà agli Apostoli "potere" e "autorità". Non possono esserci dubbi o indecisioni nelle cose di Dio. Gli Apostoli, in quel tempo e, oggi, noi, siamo "convocati" alla Missione di annunciare la Buona Novella, che significa: annunciare a ogni uomo "DIO TI AMA", GESU' E' MORTO PER TE E PER ME!" Non esistono più tenebre per chi è di Dio! Accogli e abbraccia la tua salvezza!

Tutto questo deve essere annunciato con le Parole, ma, soprattutto, con la vita: con il sorriso sul volto, la luce negli occhi, la dolcezza nelle parole, l'amore nel cuore, la felicità nell'anima. Deve essere annunciato al "cuore" del fratello, in modo profondo e non superficiale, annunciando con i miracoli e le liberazioni di chi ha bisogno. L'Evangelizzatore è di Dio e questo appare chiaro nella sua "POVERTA' ASSOLUTA".

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ester 13-14

LA BUONA-NOVELLA: DIO INVIO' IL SUO FIGLIO

422 « Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli » (Gal 4,4-5). Ecco la Buona Novella riguardante Gesù Cristo, Figlio di Dio: (Mc 1,1) Dio ha visitato il suo popolo, (Lc 1,68) ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza; (Lc 1,55) ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo Figlio prediletto. (Mc 1,11)

424 Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a Gesù, crediamo e confessiamo: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente » (Mt 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da san Pietro, Cristo ha fondato la sua Chiesa. (Mt 16,18; San Leone Magno). « Annunziare... le imperscrutabili ricchezze di Cristo » (Ef 3,8)

425 La trasmissione della fede cristiana è innanzi tutto l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in lui. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunciare Cristo: « Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato » (At 4,20). Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Cristo: « Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta » (1 Gv 1,1-4).

BRANO DA MEDITARE: Luca 9, 1-6

1 Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. 2 E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. 3 Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. 4 In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. 5 Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». 6 Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona notizia e operando guarigioni

SANTA Giuseppina Bakhita! (16)

La narrazione della morte termina con fatti che lasciavano già intuire la futura glorificazione di Bakhita:

"... A Schio, la memoria di questa bella anima si accentua sempre più. Molti già le attribuiscono grazie, altri da lei aspettano particolari favori e il Reverendissimo Mons. Delegato Episcopale per le Religiose di Vicenza consiglia di annotare tutto a riguardo della morte, di pregare e far pregare.

Segni di santità ancora in vita

Furono MOLTI i segni di Dio nella vita di Bakhita che la misero in rilievo come una *protetta* dal Cielo: il fatto di aver resistito a tanti maltrattamenti, principalmente ai tatuaggi e nonostante tutto mantenere ancora la sua dolcezza; la "Fortuna" di, fra le altre cose, essere comperata dal console italiano e portata in Italia, dove venne iniziata all'amore di Dio... Nell'anno 1939, quando Bakhita, Suor Giuseppina, prestava servizio a Schio, ebbe inizio la Seconda Guerra Mondiale, che durò dal 1939 al 1945. La scuola dove rimaneva Bakhita, le giovani studentesse e le altre Suore era sulla traiettoria dei bombardieri aerei. Ad ogni allarme si doveva correre nei rifugi antibomba. Tutti cercavano di salvarsi, eccetto Suor Giuseppina Bakhita. Lei non si muoveva neppure, e diceva: "*Lasciate che le lancino, è il Padrone che comanda*". Le persone di Schio, fiduciose, ripetevano: "*C'è con noi Suor Morena: è una Santa! Ci salva dai pericoli*". Di fatto, 50 bombe vennero lanciate in quella regione, e nessuna di quelle esplose. Bakhita diceva: "*Chi ha fiducia in Dio, tratta Dio come Dio*".

Giovedì 23 Settembre
San Padre Pio


Per il Diario Spirituale medita: **ISAIA 53,3-12**;

Le altre letture sono: Salmo 89(90); Luca 9,7-9;

"PRESE SU DI SE' I PECCATI DI MOLTI"

Oggi è la festa di Padre Pio, un grande uomo che tutti noi amiamo, che si è consumato come Gesù, sulla croce, per alleviare le sofferenze delle moltitudini. La vita di questo Santo, che aveva doni straordinari, è uno specchio del brano di oggi: "Il castigo che ci dà la salvezza si è abbattuto su di Lui". I miracoli che lui otteneva da Dio, per chi glieli chiedeva, erano pagati con sacrifici enormi. Molte volte non c'era parte "sana" nel suo corpo. Il peccato produce il male, la malattia e la morte e neppure Dio può annichilire questa sofferenza con un "tocco di bacchetta magica". L'unico modo per distruggere il male è "ASSUMERLO CON GESU' SULLA CROCE", "completare nella nostra carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo. Chi ama "assorbe" come una "spugna" il male del fratello". Non è facile capire questo, ma iniziamo accogliendo e offrendo con gioia, "perfetta letizia", tutte le sofferenze che oggi verranno.

PREGHIERA ALLA SANTISSIMA TRINITA'**PER L'INTERCESSIONE DI SANTA GIUSEPPINA BAKHITA**

Il Santissima Trinità — Padre, Figlio e Spirito Santo —, noi ti lodiamo e ti ringraziamo per la vita di santità che hai realizzato nella Tua figlia e sorella universale, Santa Giuseppina Bakhita. Tu, Signore, le hai permesso di conoscere che il "Padrone" di tutte le cose belle che esistono in questo mondo sei Tu, l'unico e vero Dio. Tu l'hai sempre protetta dal contagio del male, conservando la sua purezza verginale. Tu le hai messo nel suo cuore l'amore misericordioso per il prossimo, al quale lei ha sempre perdonato. Tu le hai dato la forza di sopportare pesanti sofferenze durante il tempo della sua schiavitù, senza lamentarsi mai. Concedici o Signore, per la sua intercessione, di amarti al di sopra di ogni cosa e di ogni creatura umana, e di amare anche il nemico, senza distinzione di età, razza, colore, condizione sociale. Concedici di vivere, ogni giorno di più, le virtù cristiane della fede, speranza, umiltà, castità, obbedienza, povertà e la semplicità di vita. Che, come lei, anche noi possiamo dedicarci, con molto amore, ai poveri, ai sofferenti e agli emarginati. AMEN.

BRANO DA MEDITARE: Isaia 53,3-12

3 Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. 4 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. 5 Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. 6 Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

7 Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. 8 Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

9 Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. 10 Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. 11 Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. 12 Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

**PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE a SANTA
Giuseppina Bakhita! (17)**

O Dio, Padre di misericordia,
che ci hai donato Santa Giuseppina Bakhita,
quale sorella universale, evangelico modello di fede
semplice e di operosa carità, dona anche a noi la vo-
lontà di credere ed amare secondo il Vangelo, ed es-
saudisci le preghiere di chiunque invoca la sua inter-
cessione. Per Cristo nostro Signore. Amen.
Gloria al Padre...



Venerdì 24 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **SIRACIDE 3,1-11;**

Le altre letture sono: Salmo 143(144); Luca 9,18-22;

"ONORA PADRE E MADRE: RISPETTA IL CANALE DELLA VITA"

Nei nostri incontri normalmente spieghiamo una parola meravigliosa, anche se può suonare un po' strana alle nostre orecchie: "PRO-CREARE". I genitori sono "PRO-CREATORI", significa che "CREANO", "DANNO ALLA LUCE", i figli "AL POSTO DI" Dio, insieme a Dio-creatore. L'infinita PATERNITA' di Dio nostro primo grande Padre "trasborda" nei genitori naturali. I nostri genitori, noi, come genitori, abbiamo una missione nobile e meravigliosa: CREARE NUOVE VITE INSIEME A DIO CREATORE. Questo vale nel campo fisico e anche nel campo spirituale: la benedizione del tuo "DIRETTORE SPIRITUALE, PADRE SPIRITUALE", ti dà la vita; la sua maledizione distrugge la base della tua casa. Il 4° comandamento e questo brano ci dicono: rispettate il canale della vita, perché Dio passa da lì. Come sarebbe bello, oggi, scrivere una lettera di ringraziamento o richiesta di perdono ai "genitori" che Dio ha messo al nostro fianco.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 1 Maccabei 1-2

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



IL QUARTO COMANDAMENTO

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. *Onora tuo padre e tua madre:* è questo il primo comandamento associato a una promessa: *perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra» (Ef6,1-3).* (Dt5,16)

2197 Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. Indica l'ordine della carità. Dio ha voluto che, dopo lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità.

2200 L'osservanza del quarto comandamento comporta una ricompensa: « Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio » (Es 20,12).(Dt5,16) Il rispetto di questo comandamento procura, insieme con i frutti spirituali, frutti temporali di pace e di prosperità. Al contrario, la trasgressione di questo comandamento arreca gravi danni alle comunità e alle persone umane.

BRANO DA MEDITARE: Siracide 3, 1-11

*{I discepoli della Sapienza sono un'assemblea di giusti e la loro comunità è guidata dall'obbedienza e dall'amore}. 1 Figli, ascoltate mi, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati. 2 Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. 3 Chi onora il padre espia i peccati; 4 chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. 5 Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera *{eviterà di cadere nei peccati e sarà ascoltato nella sua preghiera quotidiana}. 6 Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. 7 Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori. 8 Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione. 9 La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. 10 Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; 11 la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.

La Canonizzazione di Bakhita: il Miracolo (18)

BAKHITA lasciò nella gente la fama della sua santità, tanto che il 17 maggio del 1992 il papa Giovanni Paolo II la presentò come modello ai cattolici del mondo intero nel dichiararla Beata. Era un volto da presentare a milioni di schiavi e schiave che rivedono nella sua vita la Passione di Cristo. Ma, perché la ex-schiava potesse essere dichiarata santa, era necessario la prova di un altro miracolo. Ecco il miracolo: Nella città di Santos (Stato di San Paolo, Brasile), abita la Sra. Eva da Costa Onishi. La Sra. Eva è una donna semplice, di poca cultura e scarse possibilità economiche, con il volto accentuato da uno sguardo umile e espressivo, illuminato da un sorriso carico di bontà. E' di natura riservata, e vive con coerenza i principi della fede cattolica. Nel 1980 cominciò a sentire dolori alle gambe: aveva una grave forma di *ezema* associata a un *quadro di diabete*. Il problema si aggravò progressivamente: ustioni, pruriti, secrezioni purulente e ulcere. Con il passar del tempo, le gambe si riempirono di piaghe tanto profonde al punto di far pensare alla possibilità di amputarle. Alcuni del luogo testimoniarono che le ferite erano tanto ripugnanti che non avevano neppure il coraggio di guardarle. →



Sabato 25 Settembre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 89(90):**

Le altre letture sono: Siracide 11,9-12,8; Luca 9,43-45;

"SAZIACI IN FRETTA, SIGNORE, NEL TUO AMORE!"

Il Potere di Dio Onnipotente spaventa chi non è in comunione con Lui, ma diventa un "Riparo" sicuro per chi lo ama.

Davanti a Dio, l'atteggiamento migliore è l'umiltà: "insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". La sapienza sfocia in una piena fiducia: "Saziaci al mattino con la tua grazia!" Dio innalza i cuori umili, come il cuore di Maria. Dio è umile e ama gli umili, la sua Onnipotenza sgorga dalla sua umiltà. L'umile accattiva il cuore di Dio e a lui Dio si rivela pienamente, mentre "resiste" ai superbi e li "annichila" con un soffio. La nostra vita inizierà a partire dal giorno in cui decideremo con radicalità di essere umili.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Maccabei 3-4

Camminando con la Chiesa

Dalla Imitazione di Cristo Libro 2 Cap. 2



L'UMILE SOTTOMISSIONE

1. Non fare gran conto di chi ti sia favorevole o contrario; piuttosto preoccupati assai che, in ogni cosa che tu faccia, Dio sia con te. Abbi retta coscienza; Dio sicuramente ti difenderà. Non ci sarà cattiveria che possa nuocere a colui che Dio vorrà aiutare. Se tu saprai tacere e sopportare, constaterai senza dubbio l'aiuto del Signore. E' lui che conosce il tempo e il modo di sollevarti; a lui perciò devi rimetterti; a lui che può soccorrerti e liberarci da ogni smarrimento.
2. Quando uno si umilia per i propri difetti facilmente fa tacere gli altri, e acquieta senza difficoltà coloro che si sono adirati contro di lui. All'umile Dio dona protezione ed aiuto; all'umile Dio dona il suo amore e il suo conforto; verso l'umile Dio si china; all'umile largisce tanta grazia, innalzandolo alla gloria, perché si è fatto piccolo; all'umile Dio rivela i suoi segreti, invitandolo e traendolo a sé con dolcezza. Così colui che umilmente ammette la propria colpa si sente pienamente in pace, avendo egli la sua dimora in Dio, e non nel mondo. Non credere di aver fatto alcun progresso spirituale, se non ti senti inferiore ad ogni altro.

BRANO DA MEDITARE: Salmo 89(90)

[Supplica di Mosé, uomo di Dio]

1 Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.
 2 Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, Dio. 3 Tu fai ritornare l'uomo in polvere e dici: «Ritornate, figli dell'uomo». 4 Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. 5 Li annienti: li sommergi nel sonno; sono come l'erba che germoglia al mattino: 6 al mattino fiorisce, germoglia, alla sera è falciata e dissecca. 7 Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore. 8 Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto. 9 Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio. 10 Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo. 11 Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? 12 Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. 13 Volgiti, SIGNORE; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi. 14 Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. 5 Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura. 16 Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli. 17 Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

SANTA Giuseppina Bakhita: il Miracolo! (19)

Nonostante molte persone amiche la aiutassero e tentassero di darle coraggio, la malattia progrediva impietosa, ed era aggravata ancora più dalle condizioni di quasi indigenza in cui la paziente si trovava, costretta a frequenti traslocchi, che rendevano difficile un trattamento ambulatoriale corretto.

La situazione clinica della Sra. Eva era molto grave. Lei, per riservatezza e umiltà, cercava di nascondere le sue sofferenze, evitava di parlarne.

Un giorno, la Sra. Eva, che aveva una fede semplice e pregava sempre, incontrò un gruppo di anziane nella Cattedrale di Santos. Ascoltando Suor Regina dos Santos (Canossiana) parlare della vita di Santa Giuseppina Bakhita a proposito dei tatuaggi che aveva sofferto nel periodo della schiavitù, fece con spontaneità una invocazione molto forte a Bakhita affinché la aiutasse a liberarsi dalla malattia da cui soffriva da 12 anni, e disse così: "Bakhita, come tu fosti schiava e poi libertata, liberami da questa malattia che mi rende prigioniera da tanti anni". Dopo questa preghiera, passò l'immaginetta di Bakhita sulle sue ferite nelle gambe.

Immediatamente i dolori e il prurito cessarono e, nel giro di 24 ore, le sue gambe ritornarono normali. Questo avvenne il 27 maggio del 1992. Le zone delle piaghe rimasero pigmentate, come per dar prova del miracolo.

Domenica 26 Settembre**26° dom del Tempo Ordinario—2° sett.**Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 16,19-31;**Le altre letture sono: *Amos 6,1-7; Salmo 145(146); 1 Tim 6,11-16;***"MERITA IL CIELO SOLO PER LA SUA MISERIA!"**

Questa parabola non finirà mai di "stupire" chi legge il Vangelo con il cuore puro. Il ricco "epulone" si dimostra avaro e egoista e, potremmo pensare che per questo merita l'inferno. Il povero Lazzaro, affamato, ferito e buttato a terra, non fa niente (né di bene, né di male) più che rimanere buttato in disparte e soffrire. La frase di Abramo spiega la logica di Dio che va al di là del nostro raziocinio. È una logica terribile e tagliente: "Figlio (al ricco epulone) ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita..." ora per te resta solo l'inferno.

"Lazzaro parimenti i suoi mali; ora lui invece è consolato" Lazzaro va in cielo perché ha vissuto come un povero lebbroso ('lazarento'): una breve vita di sofferenza che gli è valsa una eternità di felicità. Al contrario, una breve vita di "benessere", di "BENI" (vs 25), gli è costata un inferno eterno. Questa parola merita una profonda meditazione, essa è la conseguenza estrema delle Beatitudini e ci porta ad amare ogni sofferenza che Dio manderà.

Camminando con la Chiesa

Dalle Costituzioni della Missione Belém

**COSTITUZIONI DELLA MISSIONE BELEM**

Se il DENARO si trasforma subito in PROVVIDENZA per chi ne ha più bisogno, è benedetto; se si ferma nelle mani di chi lo possiede, è come allevare una cobra (serpente) in seno: diventa una disgrazia maledetta che paralizza e allontana da Dio. Quanto più rimane fermo, tanto più imputridisce! Chi "possiede" denaro, in questo mondo, sarà da esso posseduto. "Non potete servire a due padroni... Non potete servire a Dio e a mammona..." (Mt 6,24). È dovere primario di tutti quelli che sono chiamati ad amministrare trasformare presto, qualsiasi denaro o avere in Provvidenza per chi ne ha più bisogno. Il Denaro è un semplice strumento dell'Amore, uno schiavo dell'Amore. Nel momento in cui si ferma nelle mani di qualcuno, diventa un "vitello d'oro", un idolo che uccide l'Amore. Le persone, chiamate a amministrare, sono la mano Provvidente di Dio, e dovranno fare scelte forti e silenziose di povertà, per esempio il Digiuno, sacrifici, rinunciare a usare per se stessi gli strumenti che amministrano, per sentire sulla loro pelle la Povertà. È vero che tutto ciò che esiste è un "dono" di Dio, che lo ha creato per amore a noi, ma, se non è immediatamente condiviso, diventa "demoniaco", che significa "divisore". L'"accumulo" del denaro crea l'"abisso" fra ricchi e poveri e questo "abisso" si invertirà alla fine dei tempi, come nella parabola del Ricco Epulone. Chi giudicherà se sei stato povero o ricco sarà l'uomo più miserabile che c'è al tuo fianco, Gesù presente in lui.



BRANO DA MEDITARE: Luca 16, 19-31

19. C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.

20 Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, 21 bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

22 Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

23 Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. 24 Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.

25 Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. 26 Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. 27 E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, 28 perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. 29 Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. 30 E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. 31 Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi".



Lunedì 27 Settembre

San Vincenzo de Paoli



Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 9, 46-50;**

Le altre letture sono: *Giobbe 1,6-22; Salmo 16(17);*

"IL PIU' PICCOLO, QUESTI E' GRANDE!"

I discepoli discutevano, ancora una volta, come bambini. "Chi è il più grande", è una questione che arriva fino all'"intimo", quell'"intimo" sacro che dovrebbe essere occupato solo da Dio. Ma noi siamo come loro, pur mascherandoci in modo più elegante: quanto spazio occupano ancora in noi l'orgoglio e la superbia? Una volta in più, Gesù, punta il dito sulla "piccolezza" come la maggior grandezza. "Prese un fanciullo e disse: chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me accoglie colui che mi ha inviato". Gesù è il "piccolo", immagine del Padre umile, che si identifica con tutti i "piccoli" di questo mondo. La piccolezza non è una semplice virtù, ma fa parte dell'essenza di Dio e dell'amore. Lavoriamo per essere "piccoli" perché ai piccoli saranno rivelati i misteri del Regno.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Maccabei 7-

STORIA DI SAN VINCENZO, VENDUTO COME SCHIAVO

Nacque il 24 aprile del 1581, in Francia; fu battezzato lo stesso giorno. Vincenzo era pastore di pecore e porci. Fin da piccolo, dimostrava molta intelligenza e fede. Davanti alla sua casa, in un grande tronco, c'era un buco; e lui vi mise una piccola immagine della Santissima Vergine, dove quotidianamente si inginocchiava e faceva una preghiera. Quotidianamente conduceva gli animali verso pascoli migliori, dove rimaneva per vigilarli. Ogni domenica andava al villaggio, con i suoi genitori, per assistere alla messa e frequentare il catechismo. Venne ordinato sacerdote il 23 settembre del 1600. Continuò gli studi per altri 4 anni, ricevendo il titolo di Dottore in Teologia. Una vedova a cui piaceva ascoltare le sue prediche, cosciente della sua povertà, le lasciò l'eredità, una piccola proprietà e una somma in denaro, che era presso un commerciante a Marsiglia. Lui andò a cercare chi gli doveva i soldi, e incontrandolo ricevette grande parte del denaro; voleva ritornare in nave, per fare più in fretta e risparmiare. Durante il viaggio la nave venne stretta da navi di pirati turchi, e portata in Turchia. In Tunisia vennero venduti come schiavi. Vincenzo venne venduto a un pescatore, poi a un chimico; con la morte di questo, passò a un nipote, che lo vendette a un latifondista (un rinnegato) che prima era cattolico, e poi per paura della schiavitù, diventò musulmano; dopo 10 mesi lo fece fuggire in Francia!

Padre Vincenzo creò tante opere, che qui, non è possibile enumerarle; la storia della sua vita è molto bella. Al suo rispetto esistono biografie, che potranno essere studiate. Padre Vincenzo aveva quasi 80 anni quando morì, il 27 settembre del 1660. Il 16 giugno del 1737 venne canonizzato da papa Clemente XII, e il 12 maggio del 1885 dichiarato patrono di tutte le opere di carità della Chiesa Cattolica, da Leone XIII. Il suo corpo riposa incorrotto nella Cappella della casa madre - San Lazzaro, a Parigi.

BRANO DA MEDITARE: Luca 9, 46-50

46 Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. 47 Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: 48 «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande».

49 Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». 50 Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Caminando con la Chiesa

Omelia di Papa Giovanni Paolo II Albano 14/8/1979

Gesù ci insegna il modo giusto per entrare nel Regno dei cieli. Narra l'evangelista San Matteo che "Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli"" (Mt 18,2-4). È questa la sconvolgente risposta di Gesù: per entrare nel Regno dei cieli la condizione indispensabile è il farsi piccoli e umili come bambini!

-Prima di tutto il bambino è innocente, e per entrare nel regno dei cieli il primo requisito è la vita di "grazia", e cioè l'innocenza, mantenuta o riacquistata, l'esclusione del peccato, che è sempre un atto di orgoglio e di egoismo.

-In secondo luogo, il bambino vive di fede, e di fiducia nei suoi genitori e si abbandona con totale disposizione a coloro che lo guidano e lo amano. Così il cristiano deve essere umile e abbandonarsi con totale fiducia a Cristo e alla Chiesa. Il gran pericolo, il gran nemico è sempre l'orgoglio, e Gesù insiste sulla virtù dell'umiltà, perché davanti all'infinito non si può essere che umili; l'umiltà è verità ed è anche segno di intelligenza e fonte di serenità.

-Infine, il bambino si accontenta delle piccole cose, che bastano a renderlo felice; una piccola riuscita, un bel voto meritato, una lode ricevuta lo fanno esultare di gioia.

Per entrare nel Regno dei cieli bisogna avere sentimenti grandi, immensi, universali; ma bisogna sapersi accontentare delle piccole cose, degli impegni comandati dall'obbedienza, della volontà di Dio come si esprime nell'attimo che fugge, delle gioie quotidiane offerte dalla Provvidenza; bisogna fare di ogni lavoro, per quanto nascosto e modesto, un capolavoro di amore e di perfezione. Bisogna convertirsi alla piccolezza per entrare nel regno dei cieli! Ricordiamo la geniale intuizione di Santa Teresa di Lisieux, quando meditò il versetto della Sacra Scrittura: "Se qualcuno è veramente piccolo, venga a me" (S. Teresa di Lisieux, Pr. 9,4). Scopri che il senso della "piccolezza" era come un ascensore che più in fretta e più facilmente l'avrebbe portata alla vetta della santità: "Le tue braccia, o Gesù, sono l'ascensore che mi deve innalzare fino al cielo! Per questo io non ho affatto bisogno di diventare grande; bisogna anzi che rimanga piccola, che lo diventi sempre di più" (S. Teresa di Lisieux, Storia di un'anima, Manoscritto C, cap. X).

**Martedì 28 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 39(40)**;

Le altre letture sono: *Giobbe 3,1-17; Luca 9,51-56*;

"HO SPERATO, HO SPERATO 'ANSIOSAMENTE' NEL SIGNORE!"

Questo salmo fotografa la storia di ciascuno di noi: "Il Signore mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude". Dio che ci ha salvati dalla morte merita la consacrazione totale della nostra vita a Lui, nello stato di vita che Lui ha pensato per noi. "Eccomi per fare la tua volontà!" È il grido di tutti coloro che sono "salvi" in Gesù. La nostra vita deve essere un lento, progressivo, costante **PORRE IL NOSTRO CUORE IN DIO**: "Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore ... **BEATO L'UOMO CHE SPERA NEL SIGNORE!**"

Mio Signore, mio Dio, mio amore, mio tutto!

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**LA VIRTU' TEOLOGALE DELLA SPERANZA**

2657 Lo Spirito Santo, che ci insegna a celebrare la liturgia nell'attesa del ritorno di Cristo, ci educa a pregare nella *speranza*. A loro volta, la preghiera della Chiesa e la preghiera personale alimentano in noi la speranza. In modo particolarissimo i salmi, con il loro linguaggio concreto e ricco, ci insegnano a fissare la nostra speranza in Dio: « Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido » (*Sa* 40,2). « Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo » (*Rm* 15,13).

2658 « La speranza non delude, perché l' *amore* di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato » (*Rm* 5,5). La preghiera, plasmata dalla vita liturgica, tutto attinge all'amore con cui siamo amati in Cristo e che ci concede di rispondervi amando come lui ci ha amati. L'amore è *la sorgente* della preghiera; chi vi attinge, tocca il culmine della preghiera: « Vi amo, o mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarvi fino all'ultimo respiro. Vi amo, o mio Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandovi, che vivere senza amarvi. Vi amo, Signore, e la sola grazia che vi chiedo è di amarvi eternamente. [...] Mio Dio, se la mia lingua non può ripetere, ad ogni istante, che vi amo, voglio che il mio cuore ve lo ripeta tutte le volte che respiro ». (San Giovanni Maria Vianney).

BRANO DA MEDITARE: Salmo 39(40)

2 Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

3 Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

4 Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

5 Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna.

6 Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

7 Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

8 Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, 9 che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

10 Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

11 Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea.

12 Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre,

13 poiché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere. Sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.

14 Degnati, Signore, di liberarmi; accorri, Signore, in mio aiuto.

15 Vergogna e confusione per quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura.

16 Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono.

17 Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: «Il Signore è grande» quelli che bramano la tua salvezza.

18 Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.

Mercoledì 29 Settembre

Festa degli Arcangeli MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE

Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 12, 7-12:**

Le altre letture sono: Daniele 7,9-14; Sal 137; Giovanni 1,47-51;

"MICHELE E I SUOI ANGELI

COMBATTEVANO CONTRO IL DRAGONE"

Il combattimento fra il bene e il male va ben al di là di noi, per questo abbiamo bisogno di aiuto. MICHELE (=Chi come Dio? Questo è il significato del nome) viene in nostro aiuto, tutte le volte che lo chiamiamo. Siamo piccoli, ma abbiamo potenti intercessori, inviati da Dio, rappresentanti di Dio. Gabriele, l'Annunciatore, attraverso di lui si realizzò l'incarnazione; Raffaele (medicina di Dio) sono regali di Dio per noi. Approfittiamo!

Il loro aiuto sarà efficace, nella misura in cui compiremo la nostra missione: "Hanno vinto (il nemico) per mezzo del sangue dell'Agnello (Gesù), e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire". Questa è la consegna che Dio ci chiede, per vincere il male: il martirio.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 1 Maccabei 11-12



BRANO DA MEDITARE: Apocalisse 12, 7-12

7 Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, 8 ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. 9 Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. 10 Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. 11 Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. 12 Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo.

Preghiera a San Michele Arcangelo

*San Michele Arcangelo,
difendici nella battaglia,
contro le insidie e la malvagità del demonio
sii nostro aiuto.*

*Te lo chiediamo supplici che il Signore lo comandi.
E tu, principe della milizia celeste,
Con la potenza che ti viene da Dio,
Ricaccia nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni,
che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime. Amen.*

Signore Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria, di San Michele Arcangelo e di tutta la milizia celeste, siano dispersi i vostri nemici e fuggano davanti a voi tutti quelli che vi odiano. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

**Giovedì 30 Settembre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 10,1-12;**

Le altre letture sono: *Giobbe 19,21-27; Salmo 26(27);*

"ANDATE, IO VI INVIO COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI"

Ancora una volta Gesù ci offre il brano fondamentale della nostra Missione Belem: ANNUNCIARE "NUDI", AI "NUDI" DI QUESTO MONDO, IL CRISTO "NUDO". Oggi è la festa di San Gerolamo, che ha vissuto, per 30 anni, a pochi metri dall'ingresso della Grotta di Betlemme, contemplando la povertà del Bambino Gesù. Lui sintetizzò la sua vita nella frase che tanto amiamo: "Seguire nudo il Cristo nudo!" Quanto è ricco di frutti questo modo di fare Missione! Essere realmente spogliati da tutto ci porta a mettere solamente in Dio la nostra fiducia. Le persone a cui siamo inviati sentono subito, con tutta la forza, il potere di Dio: L'umiltà, la bontà degli agnellini, l'impegno degli operai faciliteranno l'Annuncio della Buona Nuova.

Camminando con la Chiesa

Papa Paolo VI e Giovanni Paolo II

**IMITARE CRISTO**

Imitando Cristo e osservando il «comandamento nuovo» che da Lui abbiamo ricevuto: «chi ama Dio, ami anche il suo fratello» (Gv. 4, 21), dimostrandogli questo amore con tutti i mezzi a tua disposizione. E questo esige rinunce, identificazione, in qualche modo, con la persona amata, e molta generosità. (...)

San Gerolamo, si mostra stupefatto davanti all'altra verità sorprendente: quella di Cristo, che, "era di condizione divina... Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo, e divenendo simile agli uomini" (Fil 2, 6-7). Quel Dio infinito e onnipotente, osserva lui, si fece piccolo e limitato. San Gerolamo contempla nel presepio di Belém e esclama: "Lui che contiene l'universo in una mano, eccolo rinchiuso in una stretta mangiatoia" (Lettera 22, 39, in *Opere scelte*, I, Torino 1971, pag. 379)...)

Guarda ancora Cristo: Lui, per promuoverci, cosa fece? - «Spogliò se stesso» del meglio che aveva, la condizione divina; poi, si mise al nostro posto, assumendo la «condizione di servo»; e elevò la Sua generosità fino al punto di umiliare Se stesso, «fino alla morte e alla morte di croce» (Cfr. *Phil. 2, 7-8*). E fu con questo amore, messo in pratica, che diventiamo niente meno che figli di Dio.

Questo rispetto, fino alla identificazione dei sentimenti, crea il clima di simpatia, che sboccherà poi in opere di misericordia, spirituali e temporali, l'amore disinteressato, l'unico che costruisce l'autentica fraternità.

«Tutti gli uomini sono miei fratelli». Per questo, bisogna promuoverli, portare i «più piccoli» a comunicare, nella verità e nell'amore, i beni della famiglia umana. Questo è il fondamento di ogni Giustizia e equità, che garantisce la nostra felicità, nella pace e nella

BRANO DA MEDITARE: Luca 10, 1-12

1. Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. 2 Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. 3 Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4 non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. 5 In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. 6 Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7 Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. 8 Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, 9 curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. 10 Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: 11 Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. 12 Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Costituzioni della Missione Belém

1. Pertanto, ecco la nostra vocazione:

Annunciare nudi il Cristo Nudo ai nudi di questo mondo per renderli, tutti, ANAWIM.

Questo è il dono nella Missione Belém.

In silenzio capovolgeremo il mondo.

Il discepolo deve essere

"ANAWIM" per poter evangelizzare:

- Spogliato da qualunque cosa materiale (Mt 10,9)

- Spogliato di ogni forza (Mt 10,16)

- Spogliato della stima (Mt 10,25)

- Spogliato degli affetti (Mt 10,36-39)

- Spogliato della sua vita (Mt 16,24-25)

- Spogliato da qualunque ricchezza (Mt 19,21)

- Spogliato della sua ragione (Lc 6,27-30)

- MARTIRE DEL REGNO (Mt 24,9-14; Mc 13,9),

somigliante al suo Maestro,

un maestro tanto umile

che nel suo maggior trionfo

monta un giumento (Mt 21,5)

La piccolezza di Cristo ci lascia senza parole:

- Nato nella più piccola città di Giuda, Belém

- Perseguito fin dalla nascita

- considerato pazzo dai familiari (Mc 3,21)

- lavoratore e falegname

- Povero missionario itinerante sulle strade polverose della Palestina.

- Senza sapere dove posare il capo,

- Incompreso dai capi...

- In tutto dipendente dal Padre:

* si fece uomo

* si fece schiavo

* obbediente fino alla morte

* sulla Croce

* ridotto al niente

Con San Paolo, anche noi ripetiamo:

"Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi Crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione;

... perché la vostra fede non fosse fondata ... sulla Potenza di Dio" (1 Cor 2,1-5).

Annunciare nudi,

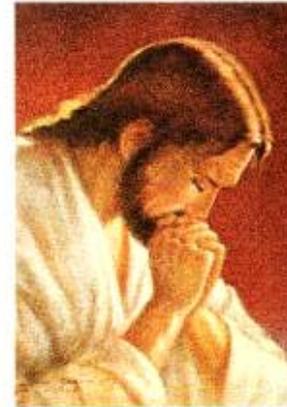
il Cristo Nudo

ai nudi di questo mondo,

per renderli, tutti, ANAWIM,

"Piccoli di Dio".

POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA di ADORAZIONE



(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da

un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte)

Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo ri-

“Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo”. (Fissa il tuo sguardo sull’Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

“Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore”. (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

“Ti offro le persone che mi sono care”. (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

“Ti offro i miei nemici...”. (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare...”). Ti offro quest’ora di adorazione anche per loro!”

“Ti offro Signore le mie gioie...”. (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il **RORARIO dell’amore Eucaristico**. Nel pallina del padre nostro recita:
- “Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento”.
- Al posto delle Ave Maria, recita: “MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO”

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest’ora recitando il **Rosario Mariano**, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d’interrompere il rosario e parlare con Gesù “cuore a cuore”. Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria. Recitando le Ave Marie pensa a **MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ**, “piena di Grazia” = “piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)”.

Tra un mistero e l’altro prega:

“O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia”.

Schema di preghiera dell

1ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri	Compieta: sempre uguale
Dom	SI 1 / SI 2 / SI 3	SI 62,2-9 / Dn 3,57-88,56 / SI 149 Ap 7,10b.12b	SI 117/ 1Gv 4,16	SI 109,1-5.7 SI 113A /Ap 19,1-7 2 Cor 1,3-4	SI 90 / Ap 22,4-5 Lc 2,29-32
Lun	SI 6 / SI 9	SI 5,2-13/ 1Cr 29,10-13 / SI 28 2 Ts 3,10b-13	SI 18b / SI 7 / Rm 13,8-10	SI 10 / SI 14 / Ef 1,3-10 / Cl 1,9b-11	SI 85 / 1 Ts 5,9-10 Lc 2,29-32
Mar	SI 9B / SI 11	SI 23 / Tb 13,1-10 / SI 32 / Rm 13,11b-13a	SI 118,1-8 / SI 13 Ger 17,7-8	SI 19 / SI 20,2-14 / Ap 4,11;5,9-12 1 Gv 3,1-2	SI 142,1-11 1Pt 5,8-9 Lc 2,29-32
Mer	SI 17,2-30	SI 35 / Gt 16,2-3.15-19 / SI 46/ Tb 4,16-20	SI 118,9-16 / SI 16 1 Pt 1,13-14	SI 26 / Cl 1,12-20 / Gc 1,22-25	SI 30,1-6 SI 129/Ef 4,26-27/ Lc2,29s
Gio	SI 17, 31-51	SI 56 / Ger 31,10-14 / SI 47 / Is 66,1-2	SI 118,17-24 / SI 24/ Am 4,13	SI 29 / SI 31 / Ap 11,17-18;12,10-12 1 Pt 1,6-9	SI 15 1 Ts 5,23 Lc 2,29-32
Ven	SI 34,1-28	SI 50 / Is 45,15-26 / SI 99 / Ef 4,29-32	SI 118,25-32: SI 25 / SI 27,1-9 / FI 2,2-4	SI 40 / SI 45 / Ap 15, 3-4 / Rm 15,1-3	SI 87:Ger 14,9; Lc 2,29-32
Sab	SI 104	SI 118,145-152/ Es 15,1-18 / SI 116 2 Pt 1,1-11	SI 118,33-40 / SI 33 1 Rs 8,60-61	SI 118,105-112 / SI 15 / FI 2,6-11 Cl 1,3-6a	SI 4/ SI 133 Dt 6,4-7 Lc 2,29-32

Per sapere qual è la settimana: dividere per 4 il numero della settimana liturgica in corso: il resto che resta dalla divisione è la settimana che deve pregare. (Es siamo alla 25ª settimana; 25:4=6 resto di 1 =1ª settim.)

2ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 103	SI 117 / Dn 52-57/ SI 150 / Ez 36,25-27	SI 22 / SI 75 / Rm 5,1-5	SI 109,1-7/ SI 113B / Ap19,1-7/ 2Ts 2,1-14
Lun	SI 30,1-25	SI 41 / Sir 36,1-16/ SI 18A / Ger 15,16	SI 118,41-48 / SI 39,2-18 / Jr 31,33	SI 44 / Ef 1,3-10 / 1 Ts 2,13
Mar	SI 36	SI 42/ Is 38,10-20/ SI 64/ 1 Ts 5,4-5	SI 118, 49-56 / SI 52 SI 53,1-9 1Cor 12,4-6	SI 48 / Ap 4,11;5,9-12/ Rm 3,23-25a
Mer	SI 38 / SI 51	SI 76 / 1Sm 2,1-10 / SI 96/ Rm 8,35-37	SI 118,57-64 / Dt 1,16-17a	SI 61 / SI 66 / Cl 1,12-20 1 Pd 5,4b-7
Gio	SI 43	SI 79 / Is 12,1-6 / SI 80/ Rm 14,17-19	SI 118, 65-72 / SI 55,2-14 / SI 56 Gl 5,13-14	SI 71 / Ap 11,17-18; 12,10b-12/ 1 Pt 1,22-23
Ven	SI 37 /	SI 50/ Ab 3,2-4.13-19 / Sal 147 Ef 2,13-16	SI 118, 73-80/ SI 58, 2-18 / SI 59 Dt 1,31b	SI 114 / SI 120/ Ap 15,3-4 1 Cor 2,7-10
Sab	SI 105 ou 135 normal	SI 91; Dt 32,1-12; SI 8 Rm 12,14-16a	SI 118, 81-88 / SI 60 SI 63 Dt 8,5b-6	SI 112 / SI 115 / FI 2,6-11 Eb 13,20-21

la Liturgia delle Ore

3ª Semana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 144	SI 92 / Dn 3,56-88 / SI 148 Ez 37,12b-14	SI 117 Rm 8,15-16	SI 119,1-5,7 / SI 110 Ap 19,1-7/Quar.1 Pd 2,21-24 1Pt 1,3-5
Lun	SI 49	SI 83/ Is 2,2-5 / SI 95 Gc 2,12-13	SI 118,89-96 / SI 70 2 Cor 13,11	SI 122 / SI 123 / Ef 1,3-10/ Gc 4,11-12
Mar	SI 67	SI 84 / Is 26,1-12 / SI 66 / 1 Gv 4,14-15	SI 118,97-104/ SI 73 Ger 22,3	SI 124 / SI 130 / Ap 4,11;5,9-12 Rm 12,9-12
Mer	SI 88,2-38	SI 85 / Is 33,13-16 / SI 97/ Gb 1,21;2,10b	SI 118,105-112/ SI 69/ SI 74 1Cor 13,4-7	SI 125 / SI 126 / Cl 1,12-20 Ef 3,20-21
Gio	SI 88,39-53/ SI 89	SI 86 / Is 40,10-17 / SI 98 1 Pt 4,10-11	SI 118,113-120 / SI 78 / SI 79/ Sb 19,20	SI 131 / Ap 11,17-18;12,10b-12° 1 Pt 3,8-9
Ven	SI 68,2-22.30-37	SI 50/ Ger 14,17-21 / SI 99 / 2 Cor 12,9-10	SI 21 Rm 1,16-17	SI 134 / Gc 1,2-4
Sab	SI 106	SI 118,145-152 / Sb 9,1-11 / SI 116 Fl 2,14-15	SI 118,121-128 / 1 Sm 15,22	SI 121 / SI 129 / Fl 2,6-11 2 Pt 1,19-20

Per sapere qual è la settimana: dividere per 4 il numero della settimana liturgica in corso; il resto che resta dalla divisione è la settimana che deve pregare. (Es siamo alla 25ª settimana; 25:4=6 resto di 1 =1ª settim.)

4ª Semana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 23	SI 117 / Dn 3,52-57 / SI 150 / 2 Tm 2,8-13	SI 22 / SI 75 / 1 Cor 6,19-20	SI 109,1-7 / SI 111 / Ap 19,1-7/Quar.1 Pd 2,21-24/Eb 12,22-24
Lun	SI 72	SI 89 / Is 42,10-16 / SI 134,1-12 Gt 8,25-27	SI 118,129-136/ SI 81 / SI 119 Lv 20,26	SI 135 / Ef 1,3-10 1 Ts 3,12-13
Mar	SI 101	SI 100 / Dn 3,26-41 / SI 143, 1-10 Is 55,1	SI 118, 137-144 1 Gv 3,17-18	SI 136,1-6 / SI 137 / Ap 4,11; 5,9-12 Cl 3,16
Mer	SI 102	SI 107 / Is 61,10;62,5 Dt 4,39-40	SI 118,145-152 / SI 93 1 Cor 10,24-31	SI 138,1-24 / Cl 1,12-20 1 Jo 2,3-6
Gio	SI 43	SI 142,1-11 / Is 66,10-14 / SI 146 Rm 8,18-21	SI 118,153-160 / SI 127 / SI 128 1Jo 3,23-24	SI 143 / Ap 11,17-18; 12, 10b-12a Cl 1,23
Vem	SI 77,1-39 (Natal, Quar.,Páscoa) Comum: SI 54,2-24	SI 50/ Tb 13,10-19 / SI 147 Gl 2,19b-20	SI 118,161-168 / SI 132 / SI 139,1-14 Rm 12,17-21	SI 144 / Ap 15,3-4 Rm 8,1-2
Sab	SI 77, 40-72 (Natal, Quar.,Páscoa) Comum: SI 49	SI 91 / Ez 36,24-28 / SI 8 2 Pt 3,13-14	SI 118,169-176 / SI 44 Dn 6,26b-27	SI 140,1-9 / SI 141 / Fl 2,6-11 Rm 11,33-36

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

- Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre
- * Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno
- Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data
- * Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
 - * Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano
 - È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*
 - Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? **TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO**, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!
- Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:
- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
 - Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
 - Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)
- RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)**
- SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDI E IL VENERDI**

www.belebebelem.com (clik em Diario espiritual)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti, 5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817